

# LOTTA CONTINUA

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttore: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32/a. Telefoni 571798-5740613-5740638 578371 Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, CCP n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera Fr. 1,10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Esteri anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria; su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su CCP n. 49795008 intestato a "Lotta Continua" Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 5463463-5488119.

## ANDREOTTI AGLI OSPEDALIERI

**"La vostra lotta è contro le giuste aspirazioni di riscatto delle genti calabre"**

MA QUESTE IN 30.000 GLI RESTITUISCONO LA PRIMA ED UNICA PIETRA DEL QUINTO CENTRO SIDERURGICO



Foto di Tano D'Amico

### IL MALE E' IMMORALE

Un Sostituto Procuratore della Repubblica, Corrado Carlucci, è ricorso in Corte di Appello contro l'omologazione data dal Tribunale di Roma alla Cooperativa il Male editrice dell'omonimo settimanale. La motivazione: «ictu oculi» (a colpo d'occhio) il Tribunale avrebbe dovuto chiedere l'introduzione nello statuto (che ricalca quello della Lega nazionale delle Cooperative) «l'espressa clausola che la cooperativa non persegue finalità contrarie alle norme imperative di ordine pubblico e buon costume», dato che questa nuova iniziativa porta «come emblema della attività propostasi un vocabolo come "Il Male" dall'indubbio e univoco significato negativo in rapporto a qualsiasi livello di moralità pubblica o di costumanza». Intanto il solito pretore Bartolomei dell'Aquila da 3 numeri ordina imperterrita il sequestro su tutto il territorio nazionale de «Il Ma-

le» accusato di oscenità. Si tratta certo di un insieme di iniziative, come l'arresto la settimana scorsa del redattore Vincenzo Sparagna, grottesche e ultrareazionarie che però stanno seriamente minacciando la vita di questa nuova e sgarbata voce che nel giro di sei mesi è passata da 8.000 a 80.000 copie di vendita senza alcun aiuto statale o privato e senza inchinarsi davanti ad alcun tipo di potere. A quando il sequestro de «Il Male oscuro» dell'equivo Berto o di «La letteratura e il male» dell'oscuro Battaille stampato e diffuso in migliaia di esemplari dalla pericolosa casa editrice Rizzoli?

ULTIM'ORA. Ordinata il sequestro dell'ultimo numero del Male prima ancora che arrivi in edicola? Non è certo, certo pare invece l'ordine del magistrato di non esporre locandine e il giornale.

Andreotti esplicito lo è stato. Non solo per gli ospedalieri, ma per tutto il pubblico impiego: il Parlamento deve decidere inequivocabilmente i livelli dei salari e degli stipendi per i prossimi tre anni almeno. Oltre quelli non si potrà assolutamente andare.

Regioni, province, comuni difidati, con la minaccia di essere perseguiti penalmente, dal concedere aumenti salariali.

In altre parole agli ospedalieri ed agli altri lavoratori del pubblico impiego viene tolta la possibilità della contrattazione aziendale. Ed è la prima conseguenza dell'applicazione di una rigorosa politica dei redditi, da sempre auspicata da La Malfa. E l'occhio è rivolto in avanti: ai metalmeccanici ed a tutti gli altri operai.

Per gli ospedalieri pare che la soluzione prospettata dai partiti della maggioranza sia quella di concedere aumenti come anticipo sul futuro contratto, che verrebbe anticipato al primo gennaio '79.

Saranno le assemblee, nei vari ospedali, a decidere nel merito delle proposte governative.

E' comunque indubbio, che al di là delle manovre e dei tentativi di ingabbiamento, questi aumenti sono frutto della lotta.

Già in numerosi ospedali si sta discutendo di come rendere stabile l'organizzazione che si è creata nella lotta. In alcuni ospedali milanesi la proposta è che le assemblee che si riuniscono per decidere sulle proposte governative eleggano comitati di delegati e che si costruiscano un coordinamento regionale ed uno nazionale.

Al di là infatti dell'esito di questa fase della lotta tutt'interi rimangono da affrontare i problemi dei singoli ospedali, primo fra tutti quello degli organici.

La stabilità dell'organizzazione è il primo passo per minare i tentativi di ingabbiamento.

Un'ultima cosa. Da tempo non s'era vista tanta attenzione da parte di masse di lavoratori nei confronti delle istituzioni e dei partiti. E non hanno perso l'occasione.

In qualche modo hanno tentato di non presentarsi, come è avvenuto in passato, come un regime.

Hanno finto un'autonomia del parlamento dai partiti, una dialettica fra governo e maggioranza.

I burattini gli son tornati utili e li usano. Ma la farsa non riesce a coprire l'accordo di regime.

### Strade e ferrovia bloccate dagli operai della Liquichimica

ULTIM'ORA (Ansa) Matera, 31 — Dalla tarda mattinata i lavoratori dello stabilimento di Ferrandina bloccano la strada statale «Basantana» e la linea delle ferrovie dello stato Taranto-Potenza-Napoli. Sono quindi interrotte le comunicazioni tra la Campania e la Puglia attraverso la Basilicata: i treni sostano nelle stazioni di Pisticci e Ferrandina mentre gli automobilisti utilizzano un percorso alternativo molto più lungo. Non è la prima volta che i dipendenti della «Liquichimica» di Ferrandina adottano questa forma di lotta per sensibilizzare l'opinione pubblica.

# A Milano si dice che...

Si è concluso domenica pomeriggio alla Palazzina Liberty, il convegno del movimento femminista milanese su « Aborto informazione, stato del movimento ». Il convegno s'è svolto nella giornata di sabato e domenica mattina al centro sociale di S. Marta e si è chiuso domenica pomeriggio con un'assemblea generale alla Palazzina Liberty. Dopo una prima mattinata di dibattito e di verifica dei temi scelti per

questo convegno, era stato deciso di dividerci in tre gruppi: aborto e relativa legge, informazione, e stato del movimento. Questa scelta non è stata facile perché ci si è subito rese conto della vastità del dibattito che avrebbe richiesto l'approfondimento di ogni tematica. E' comunque prevalsa la volontà di cominciare ad approfondire almeno una parte di ogni tema.

## Informazione, come...

Io ero nel gruppo dell'informazione e proprio per le cose che vi sono discusse mi sembra più giusto fare solamente una cronaca sul lavoro di questo gruppo, lasciando la valutazione dei contenuti emersi alle altre compagne presenti, anche perché mi sembra importante precisare che la maggior parte di queste compagne non erano delle « esperte » madonne, anche molto giovani, sinceramente interessate al problema e con una gran voglia di capire.

I temi abbozzati nel corso del lavoro dal gruppo sull'informazione erano molti: il tipo d'informazione da farsi sia all'interno del movimento sia all'esterno, verso le altre donne, e quali gli argomenti da trattare. Il fatto che per esempio non esista una memoria delle nostre esperienze, delle cose che abbiamo fatto. Altro tema trattato era: in che rapporto ci mettiamo con il modo di fare informazione dei maschi, con il loro modello di professionalità; qual è la nostra visione di queste due cose. Ci siamo chieste se è giusto fare delle mediazioni rispetto al linguaggio da usare, più semplice senza però appiattire i contenuti.

Da qui l'esigenza di adottare delle formule che permettano la circolazione dei contenuti verso un numero maggiore di donne. Si è anche discusso se sia giusto che si faccia informazione solo sui nostri problemi specifici di donne o se non sia invece ora di aprirsi ai problemi esterni con i quali dobbiamo sempre misurarcisi. Dopo questo abbozzo di temi di discussione, si è deciso di ritrovarci ancora perché l'esigenza di approfondire non era stata soddisfatta dai brevi tempi del convegno. Così il gruppo di lavoro sull'informazione si ritroverà giovedì alle ore 18 in via Alzaja Naviglio Grande 10, nel negozio di una compagna, in attesa di rendere agibili degli spazi che il Centro sociale di S. Marta ha messo a disposizione delle donne e che costituiranno nel futuro un punto di riferimento per discussioni e gruppi di lavoro.

Nora

## Si è chiuso un convegno?

Penso che uno dei punti emersi da questo convegno sia quello di continuare la discussione all'interno dei collettivi, soprattutto

per quanto riguarda l'argomento aborto. Infatti le compagne su questo si sono divise in due gruppi che rispecchiavano a mio avviso due modi differenti di affrontare l'argomento. Il punto principale da mettere in evidenza è quello che la legge: « Ha sfiancato e diviso il movimento ». Con questo non si vuole rinnegare la scelta primaria fatta ad agosto: quella di non fare passare nel silenzio questa legge che non ci rispecchia come donne, e di far scoppiare il maggior numero di contraddizioni possibili. Partendo da ciò una parte della discussione si è articolata sui seguenti punti: fare pressione perché si adotti il metodo Karman e per la pubblicazione della lista degli obiettori, per l'avvio del Day Hospital, per le denunce. Altre compagne partendo sempre dalle esperienze di agosto, che ci ha visto accompagnare ininterrottamente gruppi di donne davanti agli ospedali e alla regione Lombardia, si sono poste il seguente problema: questa lotta per l'aborto, scivolata su un piano istituzionale con la comparsa della legge, cosa conserva della nostra specificità di donne? Non si vede come così impostata non entri all'interno delle battaglie civili e quindi argomento di lotta comune a uomini e donne. L'importante è trovare di nuovo la nostra specificità che è stata quella di lottare contro una cultura, una ideologia che ha come perno la famiglia e lo sfruttamento della donna al suo interno. Di avere portato tutto ciò a livello di massa. Penso comunque che il migliore resoconto lo possono fare le compagne stesse scrivendo le loro impressioni e posizioni.

Marina M.

## Una proposta di incontro nazionale

Alcune donne che si sono ritrovate al convegno sabato mattina in S. Marta hanno vissuto una situazione di confusione e di disagio rispetto alla scelta di formare due commissioni differenti sui due temi: « Stato del movimento e aborto » e « Donna e aborto ». Molte presenti al convegno sentivano che per lo meno, in questo momento storico, i due argomenti fossero collegati in modo molto stretto e che fossero quindi da valutare insieme. Nonostante questa considerazione si è deciso di mantenere i due gruppi per facilitare nella pratica, il lavoro del convegno. Nella commissione sull'aborto i temi affrontati sono stati:

la legge ed il rapporto delle donne con l'istituzione, problemi che all'interno del movimento vengono dibattuti da due anni. L'esigenza prima che è emersa, da questo gruppo, è stata quella di far chiarezza sulla posizione che le donne intendono prendere nei confronti delle strutture ospedaliere, delle regioni della legge stessa. Continuare a lottare contro la legge pubblicizzando il Karman, il Day Hospital. Oppure non uscire più all'esterno per l'aborto ma cominciare a riprenderci la nostra specificità che si muove intorno a bisogni come la salute, il parto, il lavoro e quindi non solo l'aborto. Da questa necessità di chiarezza è nata la proposta di un convegno nazionale e comunque la necessità di un confronto continuo tra le donne per uscire dallo stagni in cui la lotta per l'aborto ci ha messo. L'autocritica che è uscita spontanea dalla discussione del gruppo è stata quella che la lotta per l'aborto, da quando è stata approvata la legge, ha fatto perdere alle donne la propria specificità e che lottare come si è fatto in questo ultimo anno era possibile anche in un'organizzazione o in un partito.

Lilli

# Basta la tessera del PCI per non essere violenti?

Ancora, purtroppo, su un corsivo dell'Unità, comparso domenica scorsa con il titolo « compagno stupratore ». Vorremmo scrivere solo alcune precisazioni, per il resto ci pare sufficiente riportarlo fotografico, qui accanto, ogni compagna e ogni compagno potrà commentarlo da solo.

Il fatto a cui allude L'Unità è la domanda, (sulla cronaca romana di LC di sabato 28) di un caso di violenza carnale a Roma, a subito uno ragazzo di 14 anni, gli autori dei « compagni » di movimento di cui si riportava nome e cognome.

Come altre volte, anche questa volta ci era parso giusto non dare un'informazione parziale e omortosa, ma aprire piuttosto la contraddizione così come un fatto del genere la presenta evitando semmai speculazioni, linaggi, metodi polizieschi.

L'Unità coglie a questo punto il pretesto, e questa si chiama malafede, strumentalizzazione, miseria morale, per insinuazioni false, per fare battaglie politiche meschine, che tendono, queste si, a dare interpretazioni di parte.

Il fatto che questa denuncia sia stata scritta da donne non è il segno di oscure polemiche interne o di chissà quali giochi politici di redazione, ma più semplicemente risponde alla pratica ormai consolidata che ad occuparsi di fatti del genere sia la redazione - donne che autonomamente, all'interno del dibattito del giornale scrive, formula giudizi, fa analisi. Poi proprio perché la contraddizione uomo-donna percorre orizzontalmente tutta la società (e qui veramente non è il caso di fare una lezione pedante di femminismo!) nessun maschio,

compagno o no, ne è al di fuori, compresi i cristiani dell'Unità.

Quanto poi alla terza parte del corsivo, ci pare e davvero non riusciamo a trovare un aggettivo diverso, ignobile.

Quale è il senso del ragionamento? Una battaglia contro la violenza carnale ha senso - dice l'Unità - solo se si fa una battaglia contro tutta la cultura della violenza. Fin troppo giusto se l'Unità a questo punto non intendersse dire che si non si può coerentemente lottare contro la stupidità se non si è d'accordo con la politica di criminalizzazione di chi si oppone a questo regime, di chi non si allinea all'accordo DC-PCI. Ma è sufficiente la tessera ad un partito dell'arco costituzionale per immunizzare un maschio dalla violenza contro le donne?

## Se lo stupratore è un « compagno »

Su Lotta continua è apparso ieri un amaro corsivo, nel quale si facevano aperture a i nomi di quattro giovani nassini protagonisti dell'ennesimo caso di violenza carnale accaduto a Roma, giorni di scorso, vittima una quattrocentina, e li si definiva « compagni ». Non è la prima volta che capita di leggere sullo stesso foglio simili denunce (ma è solo un caso, o un voler prendere le distanze da parte della redazione, che chi protesta sono quasi sempre soltanto le donne?).

« La violenza contro le donne è una prerogativa della cultura del potere maschile ed è esercitata non solo dai maschi borghesi », si dice tra l'altro nel corsivo. Giusto, purtroppo i fatti sono lì a dimostrarlo: si tratta di una violenza che non conosce distinzione di classe e nemmeno

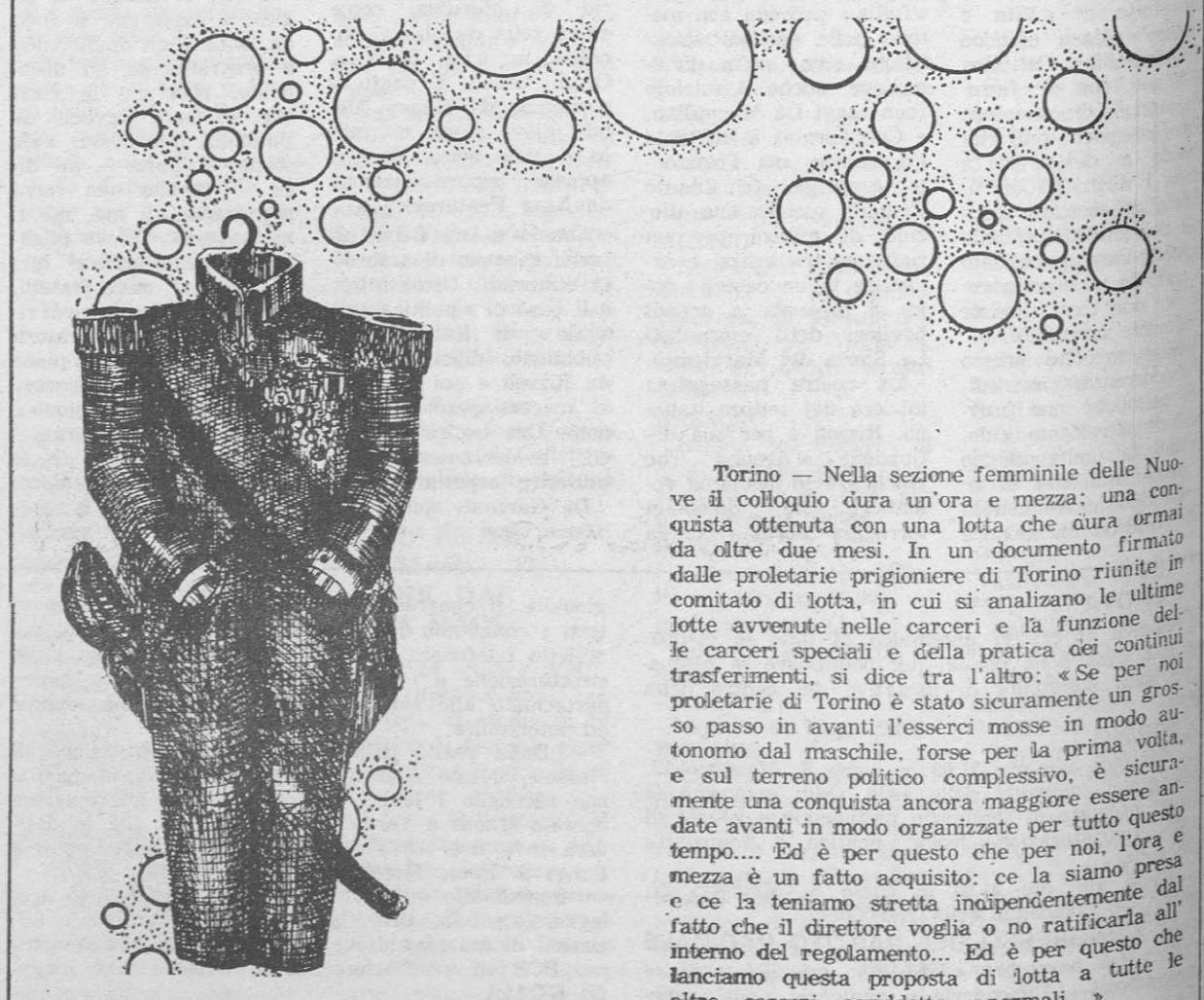
di colore politico, se è vero che può coinvolgere gente del popolo, e perfino giovani « alternativi ».

Bisogna dunque accostarsi sempre con grande circospezione a questo tema, evitando ogni forzatura ideologica. Ma forse una cosa si può dire tranquillamente. C'è, nella violenza fatto alle donne, un esasperarsi di quella cultura del pregiudizio razzista, della sopraffazione, della distruzione fisica che ancora resiste nel soffondo delle coscienze, tenace eredità oscurantista. Forse però - Lotta continua potrebbe aprire a questo proposito qualche autocritica un po' più seria di quanto non abbia fatto finora - sarebbe meno difficile condurre una battaglia contro l'obiettivo ricorrere degli stupri, almeno in certe aree, se ci si decidesse intanto a rom-

pere decisamente con tutta la cultura della violenza. Vogliamo dire con quel tipo di cultura tipicamente borghese, rozza e soprattutto, che si è esercitata e si esercita nella prevalenza fisica sull'avversario, nella « conquista » della presidenza nelle assemblee o della testa dei carte, nella concezione della lotta politica come pestaggio, ritorsione, « lezione », nel culto dei « trofei », nell'uso delle molotov. Senza dire del terrorismo. E' questo il tipo di cultura generale che va combattuto e vinto, prima di tutto fra i giovani. Su Lotta continua, un po' più di coraggio, e un po' meno di ipocrisia. Non vorremmo leggere fra un po', su qualche altra violenza, un altro corsivo addolorato e con qualche lacrima di coccodrillo.

Dalla sezione femminile del carcere di Torino

## Alcuni passi in avanti



Torino — Nella sezione femminile delle Nuove il colloquio dura un'ora e mezza: una conquista ottenuta con una lotta che dura ormai da oltre due mesi. In un documento firmato dalle proletarie prigioniere di Torino riunite in comitato di lotta, in cui si analizzano le ultime lotte avvenute nelle carceri e la funzione delle carceri speciali e della pratica dei continui trasferimenti, si dice tra l'altro: « Se per noi proletarie di Torino è stato sicuramente un grosso passo in avanti l'esserci mosse in modo autonomo dal maschile, forse per la prima volta, e sul terreno politico complessivo, è sicuramente una conquista ancora maggiore essere andate avanti in modo organizzato per tutto questo tempo... Ed è per questo che per noi, l'ora e mezza è un fatto acquisito: ce la siamo presa e ce la teniamo stretta indipendentemente dal fatto che il direttore voglia o no ratificare all'interno del regolamento... Ed è per questo che lanciamo questa proposta di lotta a tutte le altre carceri cosiddette « normali... ».

## Frauenstudien:

# Autocoscienza all'Università di Berlino

Volevamo sapere qualcosa sui corsi di Frauenstudien (studi sulla donna) dell'Università di Berlino.

Il compagno che ci ha dato il passaggio da Francoforte a Berlino ci aveva detto che abita in casa con una compagna che si è appena laureata in questo corso. Lunedì Barbara ci ha invitato ad andarla a trovare. Vive in una comune con altre due donne e due uomini ed eravamo forse più curiose di vedere la casa che non di parlare degli studi femministi: più che altro ci ha colpito il lusso dello spazio, pensando a come la gente è costretta ad ammucchiarsi nelle case in Italia, per potere arrivare alle cifre che si devono pagare per un affitto.

Barbara ci raccontava che 5 anni fa, quando lei ha cominciato a studiare, il movimento femminista era molto forte all'interno dell'università e le donne erano riuscite ad imporre il riconoscimento di seminari per sole donne. Spesso in forma di autocoscienza, altre volte con delle ricerche, questi seminari si svolgevano analizzando la subordinazione della donna in ogni aspetto della vita universitaria, come studentesse, come insegnanti, il ruolo minoritario nella cultura, nelle scienze.

Lo scopo dei Frauenstudien è quello di elaborare una teoria della liberazione della donna. Si usano in parte testi femministi americani (perché già da diversi anni questi tipi di studi esistono negli Stati Uniti e la produzione di materiali stampati è piuttosto intensa) e per il resto si fa un'analisi critica dei testi della cultura e delle scienze tradizionali. Barbara ci ha spiegato che agli inizi era il movimento che aveva il controllo sullo svolgimento complessivo di questi corsi e che ora ogni dipartimento li ha integrati come una parte normale del piano di studio. Questo ha significato una settorializzazione dei corsi, alcuni nel dipartimento di psicologia, altri in quello di sociologia, di storia, ecc.

All'interno di ogni dipartimento le compagne controllano la gestione dei corsi, ma non c'è più quella presenza del movimento nel suo insieme che c'era all'inizio quando le donne tenevano interamente le redini di questo progetto.

Barbara ha partecipato dagli inizi a questa esperienza e si è laureata in pedagogia un mese fa, con la specializzazione in studi sulla donna. Le abbiamo chiesto se, avesse passato 5 anni all'università senza un professore maschio, o senza compagni di classe maschi.

Ci ha risposto di no, che solo una parte dei suoi

corsi comprendeva seminari femministi, e che il resto era fatto di corsi normali.

«Ora che hai finito, come valuti questa esperienza? Cosa pensi di fare?» la risposta è stata che le aspettative politiche con cui aveva cominciato non sono state soddisfatte completamente. Sembrava un progetto veramente «rivoluzionario» in quanto partiva dalle donne, era gestito dalle donne ed era fatto per le donne. Con il riconoscimento ufficiale del progetto da parte dell'istituzione, con l'appoggio ufficiale, i contenuti politici hanno cominciato a svanire, e rassomigliava sempre di più a tanti altri corsi di studi. Una cosa positiva ne è uscita di certo, ed è quella di un centro per gli studi sulla donna che si sta creando all'università di Berlino. Barbara, per conto suo, ora che ha finito di studiare, non sa ancora quello che vuole fare, come utilizzare questa laurea. Come in Italia, anche se non in modo meno grave, qui c'è il problema della disoccupazione giovanile per i neolaureati.

## Frauen - Sommer - Universität:

# Una scadenza da non sottovalutare

C'è un'altra esperienza di studio fatta dalle donne per le donne che ci sembra importante menzionare, ed è quella della Frauensommeruniversität (università estiva per donne), che si tiene a Berlino ogni estate da tre anni a questa parte. Quest'estate si sono usati i locali dell'università tecnica stracolmi per la partecipazione di alcune migliaia di donne. Le compagne che organizzano l'università popolare propongono ogni anno un tema diverso: quest'anno era «Donne e madre, ideologia e realtà o utopia concreta» (gli anni scorsi i temi erano stati «La donna e la scienza» e «La donna e il lavoro salariato e non salariato»).

Un ulteriore esempio di come il femminismo sia diventato capillare, diffuso e articolato in tanti piccoli progetti, di come riesce ad imporre la sua presenza nelle istituzioni, sono i corsi specifici per le donne, inseriti nelle scuole professionali presenti nei quartieri popolari. In questi corsi, che riguardano le donne, vengono tenuti seminari su vari temi e spesso le donne si organizzano in gruppi di autocoscienza.

Al Gesundheits-Zentrum

## “Stiamo imparando quanto siamo diverse”

Abbiamo messo quasi un'ora per arrivarci con i mezzi pubblici. Scese dall'autobus, ci siamo trovate in un quartiere periferico fatto di villini con giardino. All'angolo della strada, una base dell'esercito americano con tanto di bar per gli ufficiali e agenzia per i voli charter. Certo, non era l'ambiente che ci aspettavamo per un centro della salute femminista. Il contrasto con il quartiere da dove eravamo partite, Kreuzberg, dove abitano gli emigrati italiani, turchi, pakistani, ci dava fastidio. Il Gesundheits-Zentrum si trova al piano terreno di una di queste ville.

Siamo entrate in un ambiente arioso, lindo, tranquillo. Diverse sale; di attesa, per le visite. Poltrone comode, moquette per terra. Gisela ci ha offerto l'ormai rituale tazza di tè e abbiammo cominciato con le nostre domande.

Il centro è nato dall'iniziativa di un gruppo di compagne che facevano il self-help insieme. Come molti altri gruppi di questo tipo che esistono ora in Europa, il loro inizio è legato ai contatti che hanno preso con il gruppo del self-help della California che aveva fatto un giro in Europa per lanciare questa pratica tra le donne. Dopo un periodo in cui stavano imparando tra di loro avevano cominciato a fare delle consulte con le altre donne. Fino a un anno fa, si riunivano al centro della donna. Quando hanno deciso di aprire il centro della salute, alcune di loro sono partite per gli USA per fare una specie di ricorso con il gruppo californiano.

Abbiamo messo quasi un'ora per arrivarci con i mezzi pubblici. Scese dall'autobus, ci siamo trovate in un quartiere periferico fatto di villini con giardino. All'angolo della strada, una base dell'esercito americano con tanto di bar per gli ufficiali e agenzia per i voli charter. Certo, non era l'ambiente che ci aspettavamo per un centro della salute femminista. Il contrasto con il quartiere da dove eravamo partite, Kreuzberg, dove abitano gli emigrati italiani, turchi, pakistani, ci dava fastidio. Il Gesundheits-Zentrum si trova al piano terreno di una di queste ville.

Abbiamo messo quasi un'ora per arrivarci con i mezzi pubblici. Scese dall'autobus, ci siamo trovate in un quartiere periferico fatto di villini con giardino. All'angolo della strada, una base dell'esercito americano con tanto di bar per gli ufficiali e agenzia per i voli charter. Certo, non era l'ambiente che ci aspettavamo per un centro della salute femminista. Il contrasto con il quartiere da dove eravamo partite, Kreuzberg, dove abitano gli emigrati italiani, turchi, pakistani, ci dava fastidio. Il Gesundheits-Zentrum si trova al piano terreno di una di queste ville.

Abbiamo messo quasi un'ora per arrivarci con i mezzi pubblici. Scese dall'autobus, ci siamo trovate in un quartiere periferico fatto di villini con giardino. All'angolo della strada, una base dell'esercito americano con tanto di bar per gli ufficiali e agenzia per i voli charter. Certo, non era l'ambiente che ci aspettavamo per un centro della salute femminista. Il contrasto con il quartiere da dove eravamo partite, Kreuzberg, dove abitano gli emigrati italiani, turchi, pakistani, ci dava fastidio. Il Gesundheits-Zentrum si trova al piano terreno di una di queste ville.

Abbiamo messo quasi un'ora per arrivarci con i mezzi pubblici. Scese dall'autobus, ci siamo trovate in un quartiere periferico fatto di villini con giardino. All'angolo della strada, una base dell'esercito americano con tanto di bar per gli ufficiali e agenzia per i voli charter. Certo, non era l'ambiente che ci aspettavamo per un centro della salute femminista. Il contrasto con il quartiere da dove eravamo partite, Kreuzberg, dove abitano gli emigrati italiani, turchi, pakistani, ci dava fastidio. Il Gesundheits-Zentrum si trova al piano terreno di una di queste ville.

Abbiamo messo quasi un'ora per arrivarci con i mezzi pubblici. Scese dall'autobus, ci siamo trovate in un quartiere periferico fatto di villini con giardino. All'angolo della strada, una base dell'esercito americano con tanto di bar per gli ufficiali e agenzia per i voli charter. Certo, non era l'ambiente che ci aspettavamo per un centro della salute femminista. Il contrasto con il quartiere da dove eravamo partite, Kreuzberg, dove abitano gli emigrati italiani, turchi, pakistani, ci dava fastidio. Il Gesundheits-Zentrum si trova al piano terreno di una di queste ville.

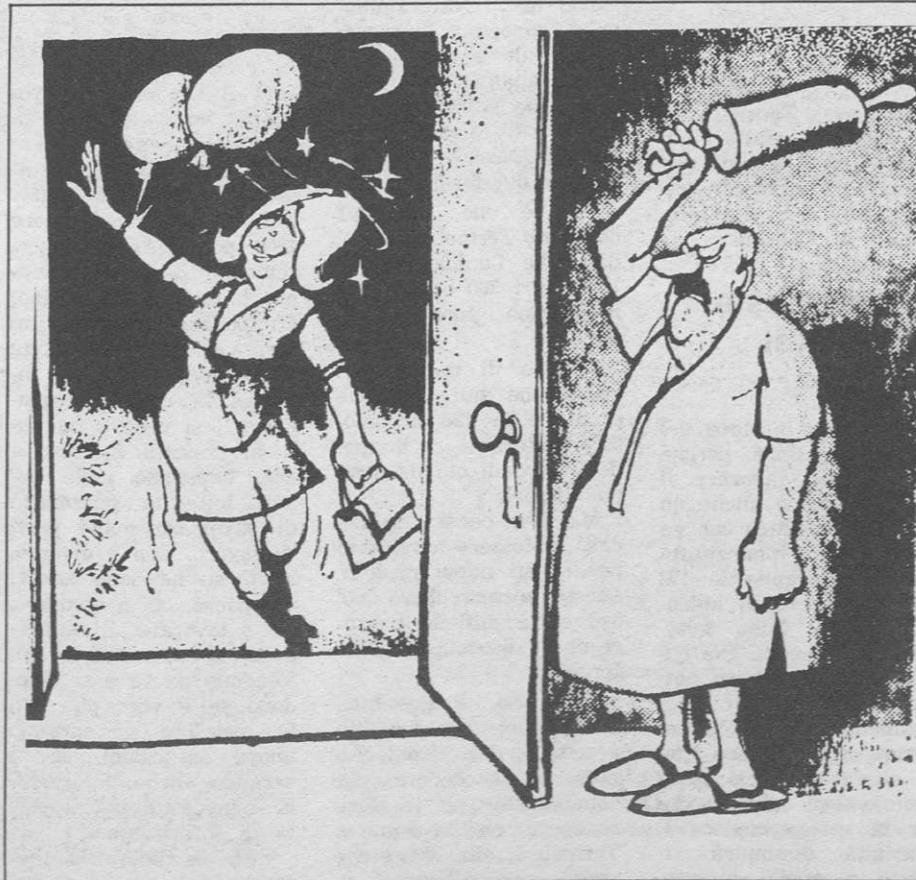
Abbiamo messo quasi un'ora per arrivarci con i mezzi pubblici. Scese dall'autobus, ci siamo trovate in un quartiere periferico fatto di villini con giardino. All'angolo della strada, una base dell'esercito americano con tanto di bar per gli ufficiali e agenzia per i voli charter. Certo, non era l'ambiente che ci aspettavamo per un centro della salute femminista. Il contrasto con il quartiere da dove eravamo partite, Kreuzberg, dove abitano gli emigrati italiani, turchi, pakistani, ci dava fastidio. Il Gesundheits-Zentrum si trova al piano terreno di una di queste ville.

Abbiamo messo quasi un'ora per arrivarci con i mezzi pubblici. Scese dall'autobus, ci siamo trovate in un quartiere periferico fatto di villini con giardino. All'angolo della strada, una base dell'esercito americano con tanto di bar per gli ufficiali e agenzia per i voli charter. Certo, non era l'ambiente che ci aspettavamo per un centro della salute femminista. Il contrasto con il quartiere da dove eravamo partite, Kreuzberg, dove abitano gli emigrati italiani, turchi, pakistani, ci dava fastidio. Il Gesundheits-Zentrum si trova al piano terreno di una di queste ville.

Oltre a questi corsi di



## Tre giorni a Berlino



(a cura di Nancy e Ruth)

# CRONACA ROMANA

Liceo XXIII

## Arrestati 2 compagni

Stavano respingendo un assalto fascista

Una iniziativa antifascista si è conclusa con 2 compagni fermati ed i fascisti liberi di scorrazzare per il quartiere. Il tutto è avvenuto al liceo XXIII dove i compagni avevano indetto un presidio antifascista in previsione di una giornata di lotta indetta nella zona dagli squadristi del MSI della sezione di via Acca Larentia. I «camerati» ritrovatisi davanti a questo covo a bordo dei soliti vesponi sponsorizzati e su automobili sono partiti per le azioni. Provocando sono passati di fronte all'ufficio di collocamento e poi hanno deciso di dirigersi al XXIII.

Affollatamente indisturbati sono giunti nelle vicinanze e sono partiti all'assalto dei compagni che

sostavano di fronte all'ingresso del liceo. Per fronteggiare la carica dei fascisti, i compagni decidevano di corrergli incontro, ma, a questo punto, secondo un copione conosciutissimo, sopraggiungeva un auto civetta della polizia dalla quale armi in pugno scendevano degli agenti in borghese. I fascisti immediatamente fuggivano mentre i poliziotti tenevano i compagni sotto il tiro delle loro armi. Qualcuno riusciva ad allontanarsi; que immotivatamente venivano catturati e fatti salire a forza sull'automobile che ripartiva a forte velocità. Mentre i fascisti continuavano le loro scorribande altre auto PS ricercavano i compagni.

Omicidio Tor di Valle

## Libertà provvisoria per un teste

Questa mattina il giudice istruttore Antonino Stipo, ha concesso la libertà provvisoria, a uno degli imputati nell'omicidio di Franco Nicolini, il boss dell'ippodromo di Tor di Valle, assassinato l'estate scorsa, in seguito ad un regolamento di conti tra bande rivali di scommettitori clandestini.

Ad usufruire del provvedimento è stato Serafino Ferraro, arrestato all'inizio dell'inchiesta e accusato per falsa testimonianza; successivamente fu incriminato insieme a Domenico Jodice (boss di una banda rivale a quella del Nicolini).

## Modificate le aree dell'equo canone

Concluso il consiglio comunale, da oggi in vigore la legge

Si è conclusa ieri sera la seduta fiume del Consiglio Comunale dedicata alla suddivisione definitiva della città in zone, in vista dell'entrata in vigore — con oggi 1 novembre — della legge sull'equo canone.

In apertura di seduta l'assessore Buffa, a nome della Giunta, aveva illustrato come si è modificata — sulla base delle indicazioni fornite dalle Circoscrizioni e dagli altri organismi interessati alla definizione di questa materia — la proposta iniziale elaborata

dalla apposita commissione comunale. In pratica è stata ritoccata la mappa che definiva la ripartizione tra centro, zone semicentrali e periferia; inoltre, sono state indicate più dettagliatamente le zone di particolare pregio e degrado. O-

ra il centro storico comprende l'11 per cento degli abitanti, le zone semicentrali e la periferia il 61 per cento.

Alla fine della seduta è stata approvata la delibera su questa materia, delibera che è operativa da oggi.

Monteverde

## Un arresto e sei fermi

Il compagno arrestato sabato si chiama Maurizio Bruzzeschese ed è accusato di un incendio alla libreria di un fascista.

I fermi di oggi non sono ancora stati motivati

Sabato mattina, la Digos su mandato di cattura della magistratura ha arrestato un compagno di Monteverde, Maurizio Bruzzeschese, di 19 anni. Il compagno è accusato per l'incendio avvenuto il 29 settembre scorso, contro la libreria deposito, Signorelli, situata sempre nel quartiere di Monteverde. Inoltre sembra che il compagno sia stato accusato anche dell'incendio che ha mandato distrutta l'auto del maresciallo di PS, che normalmente nel quartiere si occupa dei problemi di ordine pubblico.

Questa è l'accusa che viene mossa contro il compagno; per quanto riguarda l'attentato contro l'auto del PS non ci sono indizi. Questa mattina l'operazione scattata sabato, ha avuto un prologo, sei compagni tutti studenti dell'Istituto Medici Del Vascello, sono stati fermati e condotti in questura, nelle prime ore del pomeriggio soltanto uno dei sei è stato rilasciato, degli altri ancora non si hanno notizie.

Per queste due operazioni condotte dalla Digos, i compagni di Monteverde si sono questa mattina riuniti in una assemblea, dove nonostante le intimidazioni del preside, hanno deciso una mobilitazione, per giovedì prossimo. Sempre questa mattina, gli studenti, delle scuole, hanno distribuito un volantino dove inquadrandone l'arresto di Maurizio Bruzzeschese, come una provocazione, ne richiedevano l'immediata scarcerazione. Nel mandato di cattura, spiccato dal magistrato Paolino Dell'Anno,

nell'eventualità che gli alunni dell'Istituto diano attuazione alla proposta di autogestione, che è da considerare al di fuori di ogni norma in vigore, le SSLL si atterrano alle seguenti disposizioni della presidenza:

1) Al termine del periodo di autogestione dovrà essere presentata in presidenza una relazione dettagliata su quanto si sarà verificato giornalmente nelle proprie classi e sull'attività da ciascuno di loro svolta in esse;

2) Gli alunni che non risponderanno all'appello dovranno essere considerati assenti alla lezione.

Al riguardo tengo a richiamare l'attenzione del-

## Non parlate al conducente

Ieri sera è successo un avvenimento. Era tempo che non ne ricordo un altro di portata simile e perciò ve lo racconto, perché degli avvenimenti occorre parlare (i giornali sono fatti per questo no?).

Eran le 10.30 circa su un 19, nel tratto che porta da S. Lorenzo al Prenestino. La linea era gravemente ritardata per l'invasione dei calabresi. All'improvviso è successo, fatto quasi miracoloso. L'autista si è alzato da posto di guida, si è girato e ci ha cominciato a parlare.

Ha iniziato a raccontarci qualcosa della vita, poi ha scherzato. Il signore anziano davanti ha risposto e così anche la donna in fondo. Il bigliettaio si è portato al centro per raccontarci una sua storia di paese. In breve è successo: conducente, fattorino e passeggeri abbiamo incominciato a parlare. Ancora non ci credo. Appena il giorno prima sul 30 che va a Porta Portese, a contatto di pancia e sedere con i vicini, stavo immaginando con una compagna di

un possibile uso alternativo delle nostre giornate di pendolari del tramvia. Ricordavo un vecchio film con Aldo Fabrizi fattorino che rapiva una vettura e trasformava il viaggio in una improvvisa festa di ballo. Non siamo arrivati a tanto ieri sera; ma abbiamo parlato.

E' già molto. Ho pensato, ricordando Pasolini e le lucciole, che trenta anni di dominio democristiano potrebbero benissimo essere divisi in due periodi, due ere storiche. La prima, fino alla mia prima adolescenza, era contraddistinta dal fatto che sugli autobus si parlava. Poi non ci si è parlati più. Masse enormi di persone stipate tra loro senza guardarsi, isolate, indifferenti. Deve essere stato un sotterraneo, lento, cinico cataclisma storico quello che ha costretto la gente a non parlarsi più negli autobus. Credo che l'avvenimento che ho vissuto l'altra sera sia difficilmente ripetibile. Per questo non voglio più salire sul 30. Ogni giorno mi giuro che l'indomani partirò per un altro paese. Prima o poi lo faccio, però.

Carlo G.

All'Armellini

## Sperimentiamo ma non troppo

All'ITIS Armellini, dove gli studenti avevano deciso di attuare l'autogestione delle lezioni, articolandole in commissioni su temi autonomamente scelti, è arrivata puntuale la risposta repressiva del preside: una circolare (di cui riportiamo il testo) che è un chiaro atto intimidatorio nei confronti sia degli studenti che degli eventuali docenti troppo democratici.

Premesso che qualunque deroga alle norme vigenti, relative al contenuto dei programmi o alla sperimentazione didattica deve essere proposta e vagliata dagli organi collegiali competenti, quando previsto, approvata dal ministero della P.I.,

nell'eventualità che gli alunni dell'Istituto diano attuazione alla proposta di autogestione, che è da considerare al di fuori di ogni norma in vigore, le SSLL si atterrano alle seguenti disposizioni della presidenza:

1) Il servizio in classe deve essere regolarmente documentato nel registro personale e nel giornale di classe;

2) All'inizio del servizio nella classe sarà fatto l'appello e saranno segnati nel registro personale e di classe, gli assenti e, se il servizio sarà regolare, la lezione svolta;

le SSLL sulla assoluta necessità di esercitare un rigoroso controllo delle presenze degli alunni, al fine di evitare implicazioni di responsabilità, oltre che morali, anche e soprattutto penali, conseguenti a falso in documenti ufficiali, quali sono da considerare i giornali di classe ed il registro personale.

Roma, 30 ottobre 1978

Il presidente

## Esplosa una bomba contro il posto di carabinieri di San Lorenzo

Una potente bomba, innescata con miccia a lenita combustione, è esplosa questa notte davanti al portone dei carabinieri di S. Lorenzo in via dei Volsci. La deflagrazione ha scardinato la porta d'ingresso della caserma.

Un altro ordigno è esplo-

so sotto la finestra di un maresciallo della PS in via Costantino 33, dietro la fiera di Roma, rompendo la serranda e danneggiando i mobili dell'appartamento.

L'edificio è abitato da dipendenti del ministero degli Interni.

## Attentato fascista contro la sede del PSI

Una bomba ad alto potenziale sarebbe dovuta scoppiare questa notte davanti alla sezione del PSI di via Irpinia al n. 40. La bomba confezionata con 600 grammi di polvere da mina, innescata con un detonatore e collegata ad un timer, fortunatamente non è scoppiata evitando una strage. Se infatti fosse esplosa avrebbe provocato crolli negli appartamenti superiori alla sezione del PSI con conseguenze immaginabili.

Un intervento dei compagni di chimica dopo «l'incidente» di venerdì

## La salute viene per ultima

Denunciamo all'opinione pubblica l'irresponsabile comportamento del prof. Ortaggi.

Venerdì come già riportato dai giornali, nell'Istituto di Chimica si è sviluppata una nube di vapori, (quasi certamente di vinilmercurio). Ecco i fatti:

Ore 15.30: il prof. Ortaggi, cercando di realizzare un composto mercuriale utilizzando una reazione di Grignard modificata (reagenti di partenza bromuro di vinile e cloruro mercurico in soluzione di tetraidrofuran) provoca un irresistibile olezzo di resine viniliche. A questo punto apre la finestra e se ne va.

Ore 16.20: una studentessa uscendo dall'Istituto (per le esalazioni ormai insopportabili) incontra nell'atrio i prof. Mandolini, Zoccolillo, Ortaggi.

Chiede, allora, al prof. Mandolini le cause dei vapori sprigionati all'interno dell'Istituto; il prof. Mandolini risponde che si tratta di vapori di mercurio e ridendo indica il professor Ortaggi come responsabile dell'accaduto mentre Ortaggi abbandona l'Istituto.

16.40: si cominciano ad avvertire le persone presenti all'interno dell'Istituto.

17: il prof. Porta (direttore del servizio generale chimico) decide di far evacuare, sotto la pressione degli studenti, l'Istituto (presenti circa 250 persone). Sul momento si ignora ancora il tipo di sostanza che ha sprigionato i vapori; si parla di mercurio di ferile. La tendenza generale dei docenti è, a questo punto, di minimizzare la portata dell'accaduto.

18: il prof. Porta e alcuni studenti telefonano all'Enpi e all'ispettorato del lavoro e accertano che a Roma, nel pomeriggio non c'è un centro di Pronotto Intervento ambientale

per situazioni di emergenza.

19.30: arrivano i VVFF (chiamati comunque con estremo ritardo) perché l'uso degli autorespiratori si possa esaminare il laboratorio «incriminato».

Entrano un ingegnere dei VVFF e il prof. Porta; l'ingegnere accende finalmente la cappa aspirante. 20.30: Arriva il prof. Ortaggi e alle domande posteggli risponde: «Non so cosa sia venuto fuori, ho fatto come descritto in letteratura...». Il prof. è reticente sulla sostanza impiegata; alla fine dichiara di aver usato 1 grammo di bromuro di vinile e 1 grammo di cloruro mercurico.

Viene chiamato il prof. Botrè, «insigne» farmacologo. Di fronte alla richiesta di sapere se la sostanza volatizzata era tossica ha risposto che: 1) di quel composto non si sapeva nulla, 2) se la tossicità era simile a quella degli altri composti mercuriali ci si doveva aspettare una notevole tossicità, 3) dato che non si era manifestata tossicità acuta e violenta, non ci si doveva preoccupare molto.

Dopo questo tentativo di minimizzare, sono state eseguite alcune prove sull'aria usando uno strumento di pronto intervento, il Raggar, non molto efficace. Viene eseguito prima un saggio non specifico che dà esito positivo quindi un saggio per la determinazione di definire nell'aria; questo saggio che avrebbe potuto rilevare concentrazioni di 1 mg per litro d'aria (la massima concentrazione accettabile — MAC — per i composti organo-mercurici è di 0,01 mg per m cubo d'aria) è stato usato da Botrè in maniera scorretta e in modo essenzialmente propagandistico (per negligenza o per troppo sensibilità nei confronti di un collega nei guai).

Ore 23.30: il prof. Porta e alcuni studenti telefonano all'Enpi e all'ispettorato del lavoro e accertano che a Roma, nel pomeriggio non c'è un centro di Pronotto Intervento ambientale

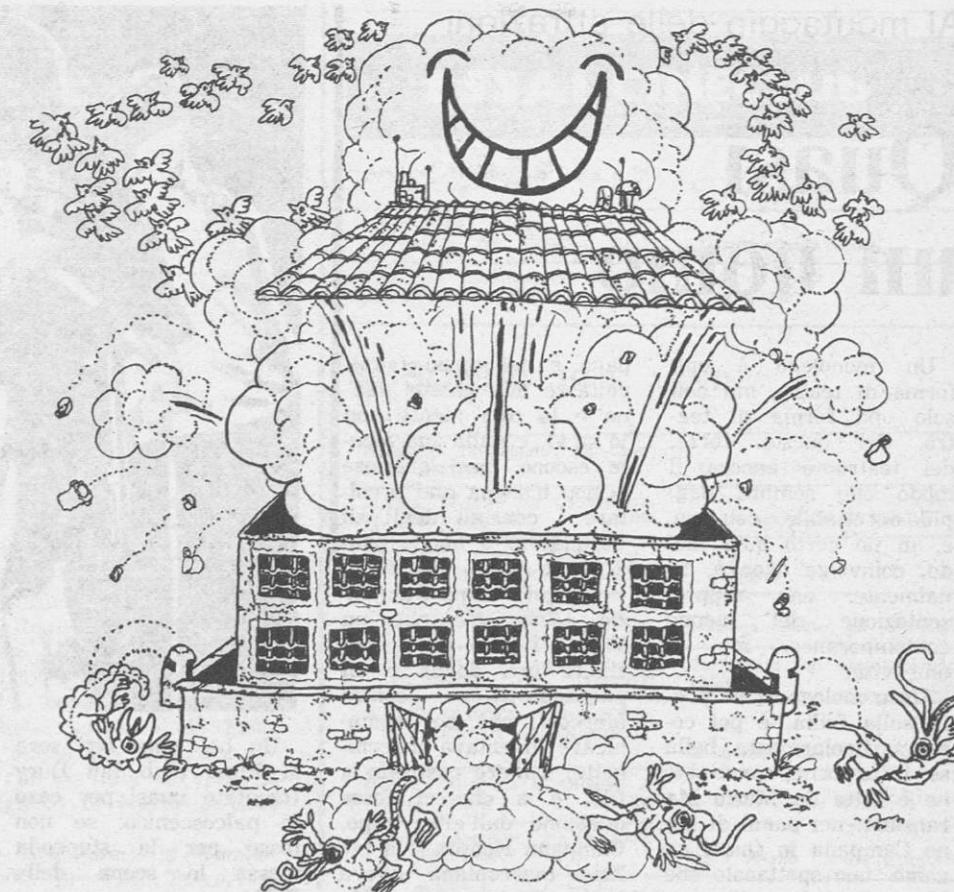
l'odore di resine viniliche si sentiva ancora fortissimo all'uscita dell'Università e al CNR.

Per quello che riguarda i dati scientifici sui composti mercuriali organici sappiamo che sono sostanze fortemente tossiche ed in quanto tali utilizzate come componenti di miscele anticrottogramici e nella disinfezione in casi di parassiti (pidocchi, eccetera)

La patologia d'avvelenamento da mercurio e suoi derivati è nota da molto tempo.

Nota come Idrargirismo presenta la seguente sintomatologia: nausea, vomito, dermatiti, scoperchiamento del colletto dentario.

Questa vicenda ci insegna come i problemi della sicurezza sono, anche nella «sede della scienza», affrontati con estrema superficialità. Questo deriva, secondo noi, da un modo di fare scienza; e cioè un modo in cui tutta la produzione di



scienza è finalizzata alla produzione di merci o all'ottenimento di dati numerici all'interno della stessa logica. Rimane però fuori un problema centrale: Non è prioritaria la produzione di merci e la rigidità di produzione quando il soddisfacimento dei bisogni, della sa-

lute, di un'equilibrata crescita collettiva. Quest'ultima fase delinea la necessità di una scelta diversa per la quale chiediamo:

1) Un sistema di sicurezza generale per l'Istituto e la riattivizzazione della cappa di aspirazione.

Collettivo Chimica

## Disoccupati davanti all'Autowox

I piani della multinazionale Motorola che detiene la gestione dell'Autowox, si sono ulteriormente precisati in quest'ultimo periodo. Già l'Autowox aveva subito un processo di ristrutturazione con il decentramento di alcune attività e il blocco del turnover con conseguente calo dell'occupazione di 350 unità. Ora la fabbrica deve essere smembrata in tre stabilimenti di cui uno verrebbe venduto ad un'altra multinazionale. Si cerca in questo modo di portare alle estreme conseguenze il processo di ristrutturazione, infatti è disposto allo scorpo del lavoratore e semina illusioni circa la garanzia del posto di lavoro.

### ○ STUDENTI MEDI ZONA NORD

Giovedì 2 novembre alle 17 riunione a via Passaglia 2 per continuare a discutere la riforma Pedini.

### ○ ZONA NORD

Giovedì 2, alle ore 19, nella sezione di LC in via Passaglia 2, riunione del comitato lotta per la casa Trionfale. I compagni sono pregati di autotassarsi per poter rendere funzionale il ciclostile e per l'affitto del locale.

### ○ COMITATO TRIMESTRALE PP.TT.

L'assemblea generale si tiene giovedì 2 ore 21, alla banchina furgoni di Roma Ferrovia. OdG: assunzione stabile e pagamento indennità di presenza.

### ○ GOVERNO VECCHIO

Per alcuni gravi fatti verificatisi all'interno del Governo Vecchio convoca un'assemblea generale di tutto il Mov. Femminista per giovedì 2 novembre alle ore 17. L'assemblea si

terrà al primo piano stanza sulla Loggia. Coordinamento donne e lavoro e 150 ore

### ○ CONFERENZA CISNU

Venerdì 3 ore 11 conferenza stampa della Cisnu a via Vaiano 1, Centro di Cultura Proletaria della Magliana sull'analisi dell'imperialismo americano e per l'informazione sui movimenti di massa in Iran.

### ○ AREA DI L.C.

Giovedì ore 18 a Chima Biologica, una decina di compagni che sono stati a Milano riferiscono sull'assemblea nazionale e sul numero zero della rivista

e sul secondo appuntamento nazionale (19 novembre a Roma) sono invitati a partecipare tutti i compagni specialmente la Zona Nord.

### ○ AREA DI LOTTA CONTINUA

Giovedì 2 alle ore 18, riunione a Chimica Biologica dei compagni dell'area di L.C. per discutere sulle proposte uscite dalla riunione nazionale del 29 a Milano. E' importante la partecipazione dei compagni di Roma.

### ○ COOPERATIVA GNOCCHI ROSSO

La Cooperativa Gnocchi Rosso riapre venerdì 3 novembre. La trattoria in via Montecuccoli 8 (piazzale Prenestino) fra le novità dispone di birra alla spina e vino calabrese. La cantina sottostante restaurata è a disposizione dei compagni e dei collettivi culturali artistici teatrali di base che intendono usufruirne.

### ○ ERBA VOGLIO

Il gruppo «autocostruzione» si riunisce per la prima volta mercoledì ore 19.30 in libreria in seguito gli incontri saranno in via del Governo Vecchio 39, piano secondo, stanza dell'Erba Voglio.

### ○ CICLOSTILE

In cronaca romana abbiamo un ciclostile rotto. Per aggiustarlo servono trecentomila lire. Invitiamo tutti i compagni interessati ad avere un ciclostile a disposizione a portare i soldi.

### ○ FILO ROSSO

Giovedì 2, ore 19, riunione dei collettivi di Filo Rosso in via di Porta Labicana 12 su: «Si-

tazione dei collettivi, iniziative di lotta nei posti di lavoro, prossimo numero del bollettino. Tutte le situazioni sono invitate a partecipare.

### ○ STUDENTI

Il libro bianco sulla repressione nella scuola a cura del collettivo studentesco romano si trova anche nelle librerie tipo Feltrinelli, Savelli, Vecchia Talpa, ecc.

### ○ COLLETTIVO POLITICO GIURISPRUDENZA

Due compagnie vorrebbero mettersi in contatto con il collettivo, appuntamento martedì 31 sui gradini di giurisprudenza alle ore 16.00.

### ○ OPERATORI SPORTIVI

A tutti i compagni che hanno fatto l'inverno scorso il corso per operatori sportivi del comune e che già avevano telefonato all'inizio dell'estate e a chi è interessato proponiamo una prima riunione per organizzarci e programmare le forme di lotta per ottenere il lavoro che avrebbero dovuto darci. Telefonare al 6373544, e chiedere di Stefano.

Al montaggio delle attrazioni  
è di scena...

## Quasi un uomo

Un monologo è una forma di teatro, ma non solo una forma di teatro. Per questo, forse, del teatro è ancora il modo che sembra oggi più accettabile, colpisce, e, in un certo qual modo, coinvolge. Non è, finalmente, una rappresentazione del mondo contemporaneo, ma di una vita.

Un monologo di un poeta sulla follia, è poi cosa particolarmente bella se fatta bene, come bene è fatta da Mario Maranzana, nei panni di Dino Campana in *Quasi un uomo*, uno spettacolo che Maranzana ha già presentato al Flaiano di Roma e all'Istituto di cultura italiana a Parigi l'anno scorso.

Lo spettacolo respira di un uomo solo, che rintraccia se stesso, folle, ma poeta, alla rincorsa della propria immagine che gli altri hanno rubato. La follia di Cam-

pagna è nel corpo (« talvolta le mie gambe vanno e la mia mente non lo sa »), e dalla sua mente escono frasi graziose (« non bisogna mai ascoltare i consigli degli zii Torquati ») e anche punzenti e tristi contro i « colleghi » come Dannunzio (« non c'è che un Vate ufficiale per invecchiare una donna o un paesaggio ») o contro Marconi, che per comunicare inventava macchinette, sempre costretto a filo, e a che ci fosse qualcuno dall'altro capo. Campana ricorda « la polizia marconiana aveva le vesti bianche ». Ma quello che c'è di più è evidentemente il tormento di un uomo, interpretato da un uomo che rappresenta tutti gli altri, rinchiuso sulla collina degli irragionevoli, nella lavandaia dei mati, e i cui incontri erano sempre tradimenti.

A.R.

FOTOGRAFO dilettante alle prime armi cerca compagno-a più esperto-a disposto-a insegnargli l'ABC della tecnica fotografica. Tel. 774363. Fabrizio.

LIBRI: « Elettronica » Cervellati-Malosti L. 5.000; « An introduction to probability theory » Feller L. 8.000; « Introduzione alla misura delle grandezze fisiche » Marcon-Marietti L. 1.000; « Teoria e programmi svolti » Wright-Fortran L. 3.000 vendono. Tel. 5745836 Patrizia.

PER POLAR BEAR: Il tuo nome è molto dolce. Ho letto le tue righe. Il mio indirizzo è: Fabio Evangelisti via Piazza del Duomo 9 Albano 00041.

ISCRIZIONI aperte ai corsi di flauto traverso, chitarra, chitarra jazz e country, flauto dolce al centro popolare di musica a campo D. L. 10.000 mensili. Tel. 8179923 Fabrizio.

MACCHINA fotografica Minolta 303 con 5 obiettivi e filtri Minolta. Tel. 5565831 ore 15 Franco.

LEZIONI italiano, latino, storia, per scuole medie e greco per licei a prezzi modesti impartisco. Tel. 774363. Fabrizio ore pasti.

Lezioni di tedesco, studente tedesco impartisce. Telefonare al 6282837.

CICLOMOTORE Malagutti 50 in ottimo stato vendo L. 100.000. Tel. 3965964 Teresa ore pasti.

PER LEZIONI di guida cerco compagno disposto ad imparirmele. Tel. 6544620.

LIBRO di barzellette rosse è in via di pubblicazione. Sollecitiamo la collaborazione di compagni che inviano tutto quanto possa suscitare divertita risata. Collettivo editoriale Celdem via Val Passiria 23 - Roma.

RIPARAZIONI e montaggi antenne a prezzi popolari tecnico esperto radio, TV, Hi-Fi esegue. Tel. 299537 Riccardo.

STIVALI marroni n. 35 poco usati con tacco di gomma cm 5 vendo L. 20.000. Tel. 5421868.

INFORMAZIONI per trovare spartiti di chitarra di musica country ed irlandese cerco. Tel. 5584613.

LAVORO come baby-sitter compagno cerca disperatamente per i pomeriggi e sere terdì anche compagnia a persone anziane. Tel. 5137335.

CHITARRA Eko e Clarissa per urgente bisogno di soldi vendo. Tel. 7851819.

LAMBRETTA 150 vendo a lire 100.000. Tel. 864801 ore pasti.

INFORMAZIONI su asili nido privati possibilmente gestiti da compagnie zone Portuense, Monteverde, Trastevere, Ostiense cerco. Tel. 5572635 Antonella ore pasti.

APPARTAMENTO piccolo o camera in casa d'altri 2 compagnie cercano. Tel. 7482230 Adriana ore pasti.

LEZIONI di francese ed inglese individuali o di gruppo a prezzi popolari impartisco. Telefonare all. 8179923.

LEZIONI di flauto traverso e

dolce: teoria e solfeggio, armonia musicale impartisco. Tel. 8183983 Luigi.

LAVORO di qualsiasi genere compagna con diploma magistrale, cerca. Rispondere con piccolo annuncio. Matty.

LAVORO qualsiasi purché pompidiano anche saltuario cerco. Tel. 7560698.

TRASPORTI e traslochi compagni organizzano dentro e fuori Roma. Tel. 5623090.

MATERASSO Artiflex tipo Derby Export (garanzia 10 anni) ad una piazza e mezza a L. 45.000. Tel. 8453533.

LAVORI a maglia e di sartoria eseguo. Tel. 6562409 Giulia.

CUCININO da tavolo o campeggio 2-3 fornelli e piccolo tavolo cerco. Tel. 7562981.

TENDA svedese grande, completa e sacco americano vendo a L. 100.000. Tel. 5587538 Roberto.

OROSCOPI completi o soltanto schema oroscopico dal 1890 a oggi eseguiamo con le effemeridi di Raphael. Tel. 5562981.

PASSAGGIO per Milano cerchiamo entro sabato disposti dare piccolo contributo. Telefonare al 3665615.

MAGGIOLONE 1200 del '75 accessoriata causa urgenza denaro vendiamo L. 2.300. Telefonare al 7562981.

OCULISTA compagno Bruno cerca urgentemente. Tel. 7473324.

COCKER biondo disperatamente innamorato cerca cockerina stessa disperazione. Rispondere con annuncio Giovanna.

LIBRI di Giurisprudenza per il primo anno vendo. Rispondere con annuncio.

PER ANTONIETTA del XXIII di Roma: Disperato ripensaci e telefono. Bambù di Napoli.

INDIMENTICI per neonati, seggiolone, bagnetto, passeggino, seggiolina Chicco ed altro vendo L. 50.000. Tel. 3189962 Simona.

CHITARRA Fender Stratocaster anche mancina cerco. Telefonare al 2577159.

DIVANO-LETTO e 2 poltrone vendo. Tel. 8390979.

STANZA con servizi o cantina o scantinato abitabili o appartamento con affitto da dividere cerco. Tel. 5110911 Paolo.

AERMACHCI Harley-Davidson 350 tg. 34... km 28.000 ottimo stato L. 700.000 vendo. Tel. 3279809.

DISCHI 3 dei Genesis, cuffia nuovissima, prontuario per chitarra vendo rispettivamente a L. 5.000 l'uno L. 10.000. L. 12.000. Tel. 431192.

PER CAMERA presso appartamento di compagni offro L. 50.000. Tel. 9696159.

VESTIARIO usato in blocco vendo a prezzo da trattare. Via Macerata 55-57 ore 17-19: giovedì, venerdì, sabato e domenica.

PER CINZIA a via dei Piceni. Sabato ho visto il tuo viso attraverso le maglie di un cappellino verde fatto da te. Se vuoi farti sentire telefona al 5920417.

LETTO matrimoniale con reti e materassi vendo L. 130.000. Tel.

STANZA o posto letto presso

compagni gay cerco. Rispondere con annuncio Enzo '55.

HALEY-DAVIDSON 350cc in ottimo stato vendo L. 450.000 o cambio con vespa 150 stesso valore. Sergio. Tel. 6227976.

LAVORO, possibilmente tutto il giorno cerco. Tel. 783463.

CASA in affitto di una stanza non costosa zona Appio-Tuscolano. Tel. 783463 Marina ore pasti.

SCRIVANIA in legno di tek con 4 cassetti e sedia vendo a L. 70.000. Tel. 5920417.

SCI ROSSIGNOL con attacchi Salomon 505 vendo L. 70.000. Tel. 570600.

VENDO macchina fotografica nuova Zenith con teleobiettivo applicato da 85 mm. In più lenti applicabili di vario colore. Tutto L. 100.000. Tel. 678281 ore pasti Alessandra.

LEZIONI e conversazioni d'inglese ragazza inglese impartisco. Tel. 2772734.

SCI ROSSIGNOL con attacchi Salomon 505 vendo L. 70.000. Tel. 570600.

VENDO organo elettrico in buono stato a L. 40.000. è un afarone. Telefonate ore pasti al 5891819. Francesca.

LAVORO qualsiasi mezza giornata cerco. Tel. 348479.

VESTITI usati vendo in blocco per L. 50.000. Tel. 348479.

CASSA Ludwig e custodia ottimo stato vendo L. 90.000 intrattabili. Tel. 7490383. Piero dopo cena.

RASARIO ottimo prezzo cerco. Tel. 7490383 Piero.

FIAT 127 del '72 colore celeste vendo. Tel. 381961.

LIBRERIA bellissima in tek componibile comprendente un letto estraibile, armadio e cassetto.

vendo L. 450.000. Telefonare al 5920417.

LETTO matrimoniale con reti e materassi vendo L. 130.000. Tel.

STANZA o posto letto presso

C'È qualche casa editrice co-

si seria ed evoluta da voler leggere oltre a questi annunci, le mie poesie ultraterrene?... sono « flight » ed attendo una risposta tramite altro annuncio.

COMPAGNO universitario cerca a Roma possibilmente nei presi della città universitaria, una stanza o un appartamento da dividere con compagni-e. E' urgente. Rispondete con altro annuncio, o scrivendo a Fiore



## Lovely Ian Dury

Lunedì al Piper Ian Dury ha sfoderato ancora una volta e con successo tutto il suo « sex & drugs & rock n'roll »

In effetti la regia era efficacissima, dalle luci che facevano buon gioco, fin nel prezzo politico ma promozionale, che ha messo ad oltre 500 persone di fruire di uno spettacolo livello Rolling Stones, sia pur senza mito dietro. Forse la RCA pensa che mito Ian Dury può diventarlo, visto che ha infoltito il lungo week-end romano, lui che è londinese dei sobborghi, di incontri con TV giornalisti e assatanati giornalisti giovanili. Ma può diventare mito (con la stessa fruibilità di un Nick Jagger) un turbolento piccolo, un po' tozzo, « like a Andy Capp » come dicono le veline, con voce rasante e vellutata, ma comunque « giusta » nell'interpretazione di qualunque genere, dal dolce al punk, « quasi maniaco perverso e corosivo sulla scena »?

(a.r. e r.d.r.)

Un bel colpo ieri sera al Piper club Ian Dury (capitato quasi per caso in palcoscenico, se non fosse per la stupenda messa in scena della RCA).

Era sul palco, giacca su camicia a righe su pantaloni neri su scarpe altissime (totale metri 1,50) su microfono a palma cantava su repertorio vastissimo (e sempre bene orchestrato dalla RCA). Slinguacciando tendenziosamente verso il pubblico, lo rendeva o-

sannante, dimostrando così che (sempre con orchestrazione RCA) si può presentare un buon prodotto sex and drugs and rock and roll. Con alle spalle delle buone percussioni, il sassofonista in perfetta forma (sufficiente anche per un piccolo annuncio « a solo »), bianco come la plastica, occhiali scuri anni '60, era all'altezza, pur essendo l'unico immobile, dello spettacolo che l'intero gruppo proponeva. Dal travestimento conti-

Bello via Palinuro 6 - 84090 S. Antonio (SA).

PSICOLOGIA: Per preparare esame psicologico Generale I con Bonaiuto (dispense sue e articoli) cerco compagna. Tel. Cecilia 803572 ore 8.30-11.30.

INSEGNANTI inglesi si mettono a disposizione di bambini, donne, compagni, adulti proletari con rivoluzione e senza, per lezioni o conversazioni in inglese. Prezzi politici. Telefonare al 8756240 Flaminia.

CERCO casa e un'amica-o sono gattino nero. Tel. 8454056 ore pasti.

CERCO Lucio e Luciano compagni idraulici sardi che hanno fatto il lavoro a casa di Lucia. E' urgente, vi cerchiamo per lavoro. Anna Isabella, Roberto tel. 6218891. Dalle 14 alle 15.00 o la mattina fino alle 8.00.

SONO TORNATA e con me è tornata il miele buono come sempre. Per chi lo vuole tel. 6373544 a Stefano. Ore pasti o al mattino presto.

VENDO VASCA da bagno in ghisa porcellanata 1.70x73, lavabo, bidet, wc. Pozzi. In fire-Clay, lavello cucina 1.10x45, 2 poltroncine e divano trasformabile, monoposto Aerflex in buone condizioni, occasione, telefonare 347080.

CENTRO teatro Subura cerca in cambio tesseramento gratuito cucine elettriche e a bombole funzionanti. Tel. 4391398.

FACCIO depilazioni con il miele pulizia del viso, massaggi a prezzi popolari (Solo per signore). Tel. 6214073 chiedere di Milena.

GRUPPO musicale cerca locale per prove. Tel. 3586796. Stefano oppure a Pietro tel. 5772967.

STIAMO cercando casa in qualsiasi quartiere ma non fuori città. Minimo 3 stanze con servizi siamo disposti a pagare un affitto non superiore a 150.000 mensili. Se qualcuno dovesse lasciare la sua casa o sa qualcosa in merito ci chiama. Ci sono 500.000 lire per chi arriva primo (tel. 3581441 dalle 9.00 alle 13.00 giorni feriali e chiedere di Luciano).

COMPAGNO esegue lavori di restauro, appartamenti, pittura. Prezzi modici. Roberto telefonare al 5117112 (ore pasti).

VENDO ZAINO falso nuovo con etichetta. L. 20.000. Telefonare 5135723, ore pasti.

RESTAURO appartamenti, prezzi modici. Tel. 5267758 ore pasti.

VENDESI Renault TL 6. Targa G0.. buone condizioni. Lire 1 milione e 500.000 trattabili. Telefonare al 5267758 ore pasti.

CERCO mobile con piani, qualsiasi tipo. Tel. 8127993. Federico.

# FILM 800

ACILIA, Borgata Acilia, telefono 6050049  
Non pervenuto  
ALBA, Ardeatino, via Tata Giovanni 3, tel. 570855 L. 600  
Non pervenuto  
AQUILA, Prenestino Labicano, via L'Aquila 74 L. 500  
Ridendo e scherzando  
ARALDO, Collatino, via della Serenissima 77, tel. 254055 L. 600  
Non pervenuto  
AUGUSTUS, Ponte, corso Vittorio Emanuele 202, tel. 655455 L. 700  
Una donna tutta sola  
AURORA, Ponte Milvio, via Flaminia 520, tel. 393269 L. 600  
Agente 007 vivi e lascia morire  
BRISTOL, Tuscolano, via Tuscolana 950 L. 600  
Sella d'argento  
BROADWAL, Centocelle, via del Narcisi 24 L. 600  
Riposo  
CALIFORNIA, Centocelle, via delle Robine 69, tel. 281812 L. 750  
La montagna del dio cannibale  
CASSIO, Tomba di Nerone, via Cassia 700 L. 700  
Le avventure di capitano Nemo missione Atlantide  
CINEFIRELLI, Tuscolano, via Terni 94, tel. 7578695  
Agente 007 vivi e lascia morire  
COLORADO, Primavalle, via Clemente III 3, tel. 6279606 L. 500  
L'uomo ragni  
COLOSSEO, Celio, via Capo d'Africa, tel. 736255 L. 500  
Chiusura  
CRISTALLO, Esquilino, via Quattro Canti 52 L. 500  
Per un pugno di dollari  
DELLE MIMOSE, Tomba di Nerone, via M. Mariano L. 700  
Non pervenuto  
DELLE RONDINI, Torre Maura, via delle Rondini L. 450  
Chiusura  
DIAMANTE, Prenestino Labicano, via Prenestina 230, L. 600  
In nome del Papa Re  
DORIA, Trionfale, via A. Doria L. 700  
La maledizione di Damien  
GIULIO CESARE, Prati, via Giulio Cesare 229 L. 700  
Chiuso

# FILM 2500

ADRIANO, Prati, piazza Cavour 22, tel. 362153 L. 2.500  
Pari e dispari  
AIRONE Appio Latino, via Lidia 44 L. 1.500  
Chiuso  
AMBASADE, Ardeatino, via Accademia degli Agiati 57, telefono 5408901 L. 2.100  
Pari e dispari  
AMERICA, Trastevere, via Natale del Grande 6, tel. 5816168 L. 2.000  
La febbre del sabato sera  
ARISTON, Prati, via Cicerone 19, tel. 353230 L. 2.500  
Il vizietto  
ARISTON N. 2, piazza Colonna (Galleria Colonna), telefono 6793267 L. 2.500  
Fuga di mezzanotte  
ARLECHINNO, Flaminio, via Flaminia 27, tel. 3603546 L. 2.500  
Zio Adolfo  
ASTOR, Aurelio, via Baldi degli Ubaldi 134, tel. 6220409 L. 1.500  
Come profondo  
BARBERINI, Trevi, piazza Barberini, tel. 4751707 L. 2.500  
Fury  
BOLOGNA, Nomentano, via Stazione 7, tel. 426700 L. 2.000  
I quattro dell'oca selvaggia  
BRANCACCIO, Esquilino, via Merulana 224, tel. 7735255 L. 2.500  
Spettacolo teatrale  
CAPITOL, Flaminio, via G. Sacconi, tel. 393260 L. 2.000  
Elliott il drago invisibile  
CARMINA, Largo Argentina, tel. 654062-3  
Riposo  
E.T.I. VALLE, via del Teatro Valle, tel. 654394  
TEATRO TENDA, Piazza Mancini, tel. 393968  
CAMION ALL'ARANCERA, via delle Camene (di fronte Terme di Caracalla) tel. 6547689  
IL CIELO  
Via Natale del Grande  
ALBERICHINO v. Alberico II n. 28

## TEATRO ED ALTRO

ARGINTINA, Largo Argentina, tel. 654062-3  
Riposo  
E.T.I. VALLE, via del Teatro Valle, tel. 654394  
TEATRO TENDA, Piazza Mancini, tel. 393968  
CAMION ALL'ARANCERA, via delle Camene (di fronte Terme di Caracalla) tel. 6547689  
IL CIELO  
Via Natale del Grande  
ALBERICHINO v. Alberico II n. 28

# Che c'è

HARLEM, via del Labaro 49 L. 500  
Malizia  
JOLLY, Nomentano, via Lega Lombarda, tel. 422898 L. 700  
Per grazia ricevuta  
MADISON, Ostiense, via G. Giobrera 121, tel. 5126926 L. 800  
Swarm  
MISSOURI (ex Lebron), via Bomelli 24 (Portuense), tel. 552344 L. 1.000  
Capitan Nemo missione Atlantide  
MOULIN ROUGE (ex Brasil), Portuense, via G. M. Corbino 23, tel. 5816235 L. 800  
Una donna tutta sola  
MONTE OPPIO  
New York, New York  
NUOVO, Trastevere, via Ascianighi 6, tel. 588116 L. 700  
In nome del papa re  
NOVOCINE, Trastevere via Mary del Val, tel. 5816235 L. 600  
MASH

ODEON, Castro Pretorio, piazza Repubblica  
Non pervenuto  
PALLADIUM, Ostiense, piazza B. Romano, tel. 5110203 L. 750  
In nome del papa re  
PRENESTE, via Alberto da Giacomo, tel. 290177 L. 700  
Sono stato un agente della CIA  
RIALTO, Monti, via IV Novembre 156, tel. 6790763 L. 600  
Misericordia e nobiltà  
SALA UMBERTO, Colonna, via della Mercede L. 600  
(non pervenuto)  
SPLENDID, Aurelio, via Pier delle Vigne 8, tel. 620205 L. 2.500  
Formula uno febbre della velocità  
TIBUR, San Lorenzo, via Etruschi, Telefon  
TRAIANO, Fiumicino, telefono 600015 2001 Odissea nello spazio  
TRASPONTINA, via della Conciliazione 14 b Fratello sole, sorella luna  
TRIANON, Tuscolano, via Muzio Scevola 101, tel. 780302 L. 600  
Amarcord

GOLDEN, Tuscolano, via Taranto 36 L. 1.600  
Elliott il drago invisibile  
GREGORY, Aurelio, via Gregorio VII 180, tel. 6380600 L. 2.000  
Il dottor Zivago  
HOLIDAY, Pinciano, Largo Benedetto Marcello, tel. 588326 L. 2.500  
La vendetta della pantera rosa  
INDUNO, Trastevere, via Girolamo Induno, tel. 582490 L. 1.600  
Elliott il drago invisibile  
KING, Trieste, via Fogliano 37, tel. 8319541 L. 2.500  
Eutanasia di un amore  
MAESTOSO, Appio Tuscolano via Appia 416, tel. 786086 L. 2.100  
Tutto suo padre  
MAJESTIC, Trevi, via SS. Apostoli 20, tel. 6794908 L. 1.500  
Così come sei  
METROPOLITAN, Campo Marzio, via del Corso 7, tel. 689400 L. 2.500  
Saxophone  
MODERNETTA, Castro Pretorio, p. della Repubblica 45, telefono 460285 L. 2.500  
Non pervenuto  
NEW YORK, Tuscolano, via delle Cave 47, tel. 780271 L. 2.200  
Pari e dispari  
NUOVO STAR, Appio Latino, via M. Amari, tel. 789242 L. 1.500  
Primo amore  
PARIS, Appio Latino, via Magna Grecia 112, tel. 754368 L. 2.200  
Il vizietto  
QUATTRO FONTANE, Monti Trevisi, via IV Fontane 23, telefono 480119 L. 2.200  
Elliott il drago invisibile  
QUIRINALE, Monti, via Nazionale 20, tel. 462653 L. 2.300  
I quattro dell'oca selvaggia  
VITTORIA, Testaccio, piazza S. M. Liberatrice, tel. 571357  
RADIO CITY, Castro Pretorio, Primo amore

ALBERICO, via Alberico II, 28, tel. 6547137  
FOLK STUDIO, via G. Sacchi 3, Tel. 5892374

TEATRO IN TRASTEVERE, Vico-lio Moroni 5, Tel. 5895782  
SALA A  
« Due donne in provincia » di Dacia Maraini

POLITECNICO - TEATRO, via G. B. Tiepolo 13-A, Tel. 3607559  
Alle ore 21,30 la Coop. il

ZANZIBAR - Ass. culturale per sole donne, via Politeama 8, tel. 5895935, via Arco della Pace 11

SPAZIO UNO, vicolo dei Panieri, 3.

LA MADDALENA, Via della Sistetta 18.  
Alle ore 21,15 « I Remotti sposi » di R. Remotti. Alle 22,30 « Io e Malasoj » di

LA PIRAMIDE, via G. Benzon 49. Tel. 5776683



# ESSAI CINECLUB

AFRICA, Trieste, via Galia e Sidama, 18 L. 600  
Io e Annie

ARCHIMEDE, Parioli, via Archimede 71, Tel. 875567 L. 2.500  
L'albero degli zoccoli

AUSONIA, Nomentano, via Padova 92, Tel. 426160 L. 1.000  
Io e Annie

# AUSONIA: IO E ANNIE

AVORIO, Prenestino Labicano, via Macerata 10, Tel. 779832 Wagon-lits omicidi

BOITO, Trieste, via Leoncavallo 12, Tel. 8310198 L. 700 La maledizionet di Damien

FARNSE, Piazza Campo dei Fiori, tel. 6584396 L. 650 I duellanti

MACRYS, Gianicolense, via Bentivoglio 2, Tel. 6225852 L. 500 Mazinga contro gli Ufo-robot

MIGNON, Salario, via Viterbo 11 Tel. 869493 L. 1.000 Per favore non taccate le vecchie

NUOVO OLIMPIA, Colonna, via in Lucina 17, Tel. 6790685 L. 700 la grande abbuffata

PLANETARIO, via E. Orlando 3, Tel. 4759988 L. 800 Il primo giorno d'inverno

RUBINO, Aventino, via S. Sabba 24, Tel. 570827 Dove volano i corvi d'argento

DEI PICCOLI, Villa Borghese, Porta Pinciana Riposo

CINECLUB G. SADOU, Trastevere, via Garibaldi 2a, Telefono 5816379 Tess. L. 1000 - Ing. L. 700 Bergman: Il settimo sigillo (19-21-23)

FILMSTUDIO, via Orti di Alibert 1 g. Tel. 6540464 STUDIO 1 Tess. L. 1000 - Ing. 700

Alain Robbe - Grillet: Oltre l'eden e spostamenti progressivi del piacere

STUDIO 2 Ladakh (19-21-23)

OCCHIO L'ORECCHIO, LA BOCCA, via del Mattonato telefono 5894069 Riposo

ROSA LUXEMBUR, via Marino Fasan 36, Tel. 6690610 - Ostia Lido Riposo

L'OFFICINA FILM CLUB, via Benaco 3, Tel. 862530, q. Trieste Jacques Rivette: « Celine et Julie vont en bateau » (v.o.) Tess. L. 1000 - Ing. 700 18,30-20,30-22,30

# OFFICINA: CELINE ET JULIE...

POLITECNICO CINEMA, via G. B. Tiepolo 13 a, Tel. 3605606 Bogdanovich: « Vecchia America » (19-21-23)

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI, Cineclub, via Cassia 871, Tel. 3662837 La Marchesa von 'O'

MIMESI cine d'essai teatro Fondi (LT) v. V. Bellini 4 Non pervenuto

ALFYONE, Trieste, via Lago di Lesina 39, tel. 8380930 L. 1.000 L. 1.000

ESPERO, Nomentano, via Nomentana 1, tel. 875567 L. 1.000 Formula 1 febbraio delal velocità

ALFIERI, Prenestino Labicano, via Repetti, tel. 290251 L. 1.000 Chiusura estiva

ANIE, Monte Sacro, piazza Sempronio 19, L. 1.000 Heidi

GARDEN, Trastevere, via Trastevere 1, tel. 6891078 L. 1.200 Zombi

ANTARES, Monte Sacro, viale Adriatico 15, tel. 890947 L. 1.200 Zombi

GIARDINO, piazza Vulture, telefono 894946 - L. 1.000 Rocky

GIOIELLO, Nomentano, via Nomentana 43, tel. 864149 L. 1.500 Una moglie

LE GINETRE, Caspalocco L. 1.500 Incontri ravvicinati

MERCURY, Borgo, via di Porta Castello 44, tel. 651767 L. 1.100 Non pervenuto

METRO DRIVE IN, Eur, via C. Colombo km 21, tel. 6090243 L. 1.200

Zombi

NIR (Mostacciolo), via Beata Vergine del Carmelo, tel. 5982296 L. 1.500

La più grande avventura degli Ufo-robot

OLIMPICO, Flaminio, piazza G. da Fabriano 17, tel. 3962635 Ore 21 concerto

PALAZZO, piazza dei Sanniti, tel. 4956631 L. 1.500 Rand Rover

PASQUINO, Trastevere, vicolo dei Piede, tel. 5803622 L. 1.200 The duellists (I duellanti, v.o.)

QUIRINETTA, Trevi, via Minghetti 4, tel. 6790012 L. 1.500 Donna Flor e i suoi due mariti

REX, Trieste, corso Trieste 113, tel. 964165 L. 1.800 Agenzia matrimoniale

SMERALDO, Prati, piazza Cola di Rienzo 81, tel. 351581 L. 1.500 Capricorn one

ULISSE, Tiburtino, via Tiburtina 347 L. 1.000 Formula 1 febbraio della ve-

locità

VERMANO, Trieste, piazza Verbanio 5, tel. 851195 L. 1.000 L'occhio del triangolo

# FILM 1500

ADRIANO, Prati, piazza Cavour 22, tel. 362153 L. 2.500  
Pari e dispari  
AIRONE, Appio Latino, via Lidia 44 L. 1.500  
Chiuso  
AMBASADE, Ardeatino, via Accademia degli Agiati 57, telefono 5408901 L. 2.100  
Pari e dispari  
AMERICA, Trastevere, via Natale del Grande 6, tel. 5816168 L. 2.000  
La febbre del sabato sera  
ARISTON, Prati, via Cicerone 19, tel. 353230 L. 2.500  
Il vizietto  
ARISTON N. 2, piazza Colonna (Galleria Colonna), telefono 6793267 L. 2.500  
Fuga di mezzanotte  
ARLECHINNO, Flaminio, via Flaminia 27, tel. 3603546 L. 2.500  
Zio Adolfo  
ASTOR, Aurelio, via Baldi degli Ubaldi 134, tel. 6220409 L. 1.500  
Come profondo  
BARBERINI, Trevi, piazza Barberini, tel. 4751707 L. 2.500  
Fury  
BOLOGNA, Nomentano, via Stazione 7, tel. 426700 L. 2.000  
I quattro dell'oca selvaggia  
BRANCACCIO, Esquilino, via Merulana 224, tel. 7735255 L. 2.500  
Spettacolo teatrale  
CAPITOL, Flaminio, via G. Sacconi, tel. 393260 L. 2.000  
Elliott il drago invisibile  
CARMINA, Largo Argentina, tel. 654062-3  
Riposo  
E.T.I. VALLE, via del Teatro Valle, tel. 654394  
TEATRO TENDA, Piazza Mancini, tel. 393968  
CAMION ALL'ARANCERA, via delle Camene (di fronte Terme di Caracalla) tel. 6547689  
IL CIELO  
Via Natale del Grande  
ALBERICHINO v. Alberico II n. 28

**Mi lancia, riesco ad aggrapparmi, Graziella mi passa il bastone con le calze rosse cucite insieme...**

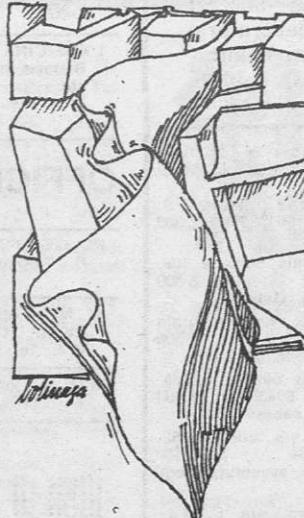
Sabato 21 ottobre ore 16,30 è l'ora d'aria. Mi avvio verso la grande vetrata, salgo per le sbarre mi lancia riesco ad aggrapparmi raggiungo il piccolo cunicolo e mi infilo sotto l'arco della grande vetrata c'è un asse riesco ad appollaiarmi lì sopra sono ora in vetrina i movimenti molto impediti. Graziella si arrampica e mi allunga il bastone con tutte le calze rosse cucite insieme per fare una bandiera la coperta e altri due bastoni di scopa poi tenta di raggiungermi ma non ce la fa Enza resta a difenderci dal basso.

Suora «chiamate le guardie! suonate l'allarme! che vuoi fare lì sopra...» non rispondo sistemo la bandiera sopra la vetrata e la comincio a sventolare. Suora «è un segnale che vuol dire quel segnale guardia! guardie!». Col bastone comincio a spaccare la vetrata è durissimo vetro su un'intelaiatura di ferro dietro la prima lastra c'è una seconda lastra come esse inclinata... arrivano brigadiere maresciallo e guardie voce grossa «scendi subito» spacco un vetro verso l'interno su di loro una pioggia di vetri infranti «fai la cattiva eh! ma ora ti facciamo vedere noi» mi urlano scappando forse li ho feriti prendo un vetro appuntito lo premo sull'incavatura del braccio «se tentate un'azione di forza mi taglio tutta e prima che mi portiate giù muoio disanguata» continuo a spaccare la vetrata sotto di me il muro di cinta e finalmente per la strada si è formato un capannello dal cinema si vede bene la bandiera la gente guarda con la curiosità del sabato la guardia sulla terrazza mi guarda ha mitra in mano e fa avanti ed indietro su questo tratto di camminamento con nervosismo. Minacciosi ne arrivano un'altra trentina «ma che vuoi fare scendi o è peggio per te!» «voglio distruggere il carcere» cominciano «finirai per pagarla cara!» la scontata tiritera sul mio senso di coscienza ma io, io non ho! e comunque non per loro ma io cosa voglio, io non ho richieste da fare nessuna richiesta al mondo potrebbe migliorare questo angusto ghetto di sette donne ancora stupite del freddo disamore della Legge, dove cerco di vivermi, solo distruggerlo è possibile ma il mio intento non è chiedere ma buttare giù un po' di questo monumento fare aria al mio soffocamento e mentre loro «come puoi osare chiamarci e di fronte a noi infrangere» mi guardano con sonnambulo stupore da qui voglio accusarli gridare loro le impossibili condizioni in cui tengono le donne i processi folli che montano cominciando senza battere ciglio decine di anni tanto... contadine proletarie chi si occuperà di loro? voglio portarli nel teatro delle loro mura costringerli ad improvvisare una sceneggiata e per quanto la situazione è drammatica ridicolizzarli, almeno mi diverto. Chiedo il giudice di sorveglianza la direzione del carcere e il procuratore della Repubblica di Avellino «non vuoi anche il presidente della Repubblica?» no, semmai il maresciallo dei carabinieri di Avellino per avere qui sotto i rappresentanti delle istituzioni repressive di questo territorio ma non c'è bisogno di chiederlo verrà da solo. Arriva la direttrice e il vicedirettore in un altro corte di guardie... Battute...

**Prego si accomodi... ma prego, dopo di lei procuratore... c'è posto qui...**

17,30. Arrivano il giudice di sorveglianza il procuratore di Avellino e personaggi vari invitati tutti a sedersi le guardie portano sedie e panchette si aggiustano in semicerchio: prego si accomodi... ma la prego dopo di lei procuratore... c'è posto qui... il largo corridoio su cui si affacciano le porte delle celle è completamente pieno sono a sei metri sopra di loro devono reclinare completamente la testa per vedermi e dobbiamo urlare per sentirci. Ci sono tutti direttore vicedirettore maresciallo capo delle guardie brigadiere medico infermieri (li avevo scambiati per baristi con quel loro camice sempre sporco di caffè e che diamine un po' di contegno!) giudice di sorveglianza procuratori vari curiosi e manutengoli del tribunale poi Rosetta e Maria in fondo Enza e Graziella sui due tavoli ai lati Giustina Concettina e Micheline davanti la porta della loro cella altri tutte guardie più quelli che non vedo sulle scale. Posso cominciare la mia requisitoria contro carcere e giustizia tutti in silenzio sono pronti a sentire.

Mi volto guardo fuori il cinema è acceso il capannello di gente è stato disperso dalle guardie sui camminamenti forse sotto il muro di cinta ci saranno i carabinieri è sera una sera piovosa di un giorno di ottobre tra i platani italiani che piacevano a Balzac ma qui li ha amati Bentham maestro del panopticon e di questo mio stellare monumento nazionale, appunto, alle creatività ordinatrici dei primi respiri della società industriale, da questo mo-



numento di storia di costruzione posso urlare le mie ingiurie oggi ho la parola io forse mi costerà ma non mi importa fuori, fuori la gente passa è sabato ciascuno fugge il tempo che non gli appartiene mi viene da piangere è sconcertante l'apocalisse mi sento di volere vomitare loro addosso vetri urla e sangue la tensione incredula di quei quaranta che aspettano che li prosciughi che si mettono la loro dignità sotto i piedi tanto sanno già come vincere la verità non è non può essere mia la verità è del potere il potere è verità, mia è ora la finzione rivendicheranno la ragione che è loro con la forza della forza e poi fuori la calma il sabato fanciullo di un'impossibile quotidianità di questa epoca straordinaria che ora mi tocca vivere in carcere.

«E allora?» mi gridano mi volto sono io che devo cominciare ma protestano «ci stai prevaricando!» sì appunto per un pomeriggio sono qui per potervi prevaricare per misurare la vostra forza la mia ingenuità per mostravvi con la mia rabbia che il carcere non si può cambiare ma deve essere distrutto e alla fine di questa requisitoria sarete voi con le vostre facce tese come gufi a guardare me ora appollaiata a mezz'aria senza che capiate come mi riesco a reggere come sono riuscita a entrarci dovete almeno fare finta di vergognarvi del vostro me-

stiere di carcerieri e sarete voi a concludere che il carcere deve essere distruttore. Mangiate su un cadavere.

Chiedo al procuratore se è proprio lui Ferrante o è un venditore di castagne va per mostrarmi qualcosa come una testa la direttrice mi chiede di crederle debbo crederle altrimenti non posso dare inizio alla mia requisitoria e qui tira un vento fortissimo ho le spalle gelate; io volevo il sostituto procuratore Barletti intanto è lui che ha chiesto diciotto anni per Rosetta... poi lo conosco è venuto a vedermi dopo che mi hanno picchiata è omone immenso che rimanda a «Sfida all'O.K. corral» ed invece ama Malraux e Celine e si ricordava della vittoria occupazione di case di Atripalda del 1971, lui mi fece uscire dall'isolamento totale per restituirmi a quello della disperazione di questo ghetto. Costui invece, Ferrante, suo superiore ha unica dignità che ne svela il ruolo nello smozzicare la sigaretta infilandone un pezzetto nel bocchino giusto per tre boccate ripetendo il gesto all'infinito ha trasformato in un vizio più ossessivo il tentativo inutile di togliersi il vizio questo suo tormento sono gli anni comminati le sue notti ormai non devono essere troppo tranquille. Forse avrei dovuto chiedere qualcuno della stampa ma sarebbe stato spettacolo e non per me, e loro, travestiti da giullari del potere sventolando cupa dignità non avrebbero mai ammesso e invece devono ammettere. Più probabilmente non avrebbero fatto venire nessuno daltronde che qui si tenta di fare passare tutto sotto silenzio è cosa nota, tra le altre cose avvenute in questo carcere io ho già incendiato un magazzino ed il corridoio in questo ultimo mese ed hanno preferito fino ad oggi non denunciarmi pur di non fare sapere che anche qui l'attacco all'istituzione carceraria è stato violento. Bene, comincio, bisogna disprezzare fino nelle ossa gli interlocutori perché pensiero e parola coincidano senza tradire emozioni; un oratore non può amare l'assemblea come potrebbe altrimenti osare rubare i pensieri di tanti per imporre i propri; chi non ha pudore a svelare il proprio pensiero è folle o misantropo il primo è un rivoluzionario il secondo è il potere ambidue comunque hanno in disprezzo questa civiltà dell'uomo.

**Rosetta lava per terra, Giustina cucce le mutande del maresciallo, Maria fa il golfino al figlio della direttrice...**

«Ora sono io nella vetrina dell'accusa e vi dico con parole e gesti non certo perché sapiate non ho il dovere di insegnarvi quello che non riuscite a vedere. Questo è un ghetto questo dove voi ora state seduti è lo spazio vitale di otto donne che per anni possono conoscere solo questa socialità e come unico destino hanno quello di piegarsi come vegetali rifiutando se stesse qualsiasi informazione qualsiasi conoscenza qualsiasi dialogo qualsiasi pensiero che non sia l'angoscia quotidiana che le schianta a suon di umiliazioni da parte delle suore delle guardiane delle guardie di tutti qui si diventa dei morti vivi qui si vende a rate per un giorno in meno di pena un giorno in più di speranza la propria lucidità umana. Voi chiacchierate nelle vostre riforme sul recupero dei «criminali» alle vostre istituzioni ed è questo il vostro «naturale» recupero di smanizzare le persone fino a trasformarle in girasoli che si



**Stammhein, un anno dopo, di un di Avellino**

**Voi, ita  
siet  
inchioat  
vostrani**

reca di dire il  
procure, pappagallo sto  
parlando la sua ge-  
stione di carceri fem-  
minili, provincia sono  
così Belluno, Trani,  
Brescia, simo quindici  
due donne nella loro di-  
mensione, spiazzate sot-  
to il suolo tutto qui si  
muore, la voce scienti-  
ma un



opo, di un pomeriggio nel carcere

# itanto, t'stati patti alla fanteria

ficamente perpetrato! mi viene in mente il mio paese degli ultimi anni Surdo in Calabria, i paesi dell'interno, dell'osso, prima del grande rientro dell'emigrazione senza uomini se non quelli della Legge così qui è pieno di uomini ma guardie sventolanti mitra sull'intrico di cinte di questa piantastellare, o quelli che fanno la squadretta per perquisizioni trasferimenti botte... infermieri sboccati « ti manca il meglio... » medici bavosi direttori acidi marescialli e bri-

gadieri col complesso frustrato di boia « ... il sistema detentivo per le donne è perfettamente integrato nella vostra grande industria carceraria, i ghetti femminili fanno da supporto ai maschili sbrigano il lavoro nero gestito dalle suore ed i lavori di riproduzione del carcere, con una mano pagate i miseri salari e con l'altra ve li riprendete perché i soldi vanno via per sopravvivere tanto le donne sono poche e non si lamentano se il cibo è schifoso e le lenzuola fradice le donne aggiustano, il carcere è la nuova casa... le donne... povere pazze! spendono tutti i soldi per abbellire la propria cella per umanizzare le cose reificando, come volete voi dal momento che ci espropriate... ».

« Ma come anzi noi siamo più buoni con le donne se lei fosse stato uomo l'avremmo già tirata giù a forza di botte... ».

« Intanto prima che riusciate a tirarmi giù vi tiro addosso i restanti vetri dell'interno e voglio vedere come arrivate poi con questi vetri mi difendo ed infine prima di riuscirmi a prendere io sono già bella che disanguata se mi taglio e oggi la morte di un compagno in carcere vi costerebbe caso assai Stammheim il movimento ve lo ha fatto pagare e in ogni caso il discorso non è più o meno buono cosa fa il galantuomo? e poi sono meglio le botte il nemico si svela con più chiarezza che le continue e pressanti umiliazioni di questo vivere in silenzio con la sola voce dei ricatti che questi ghetti rimbombano... ».

« Vede... » interviene la direttrice « ...lei dice che qui noi opprimiamo ulteriormente le donne disumanizzandole poiché le priviamo di ogni socialità e le umiliamo... » « ma mi faccia il piacere non parli difficile anche lei... » la interrompe il procuratore infilando come Yanez l'ennesimo mozzicone nel bocchino e continua « ...ma lei sa come vive questa gente nell'alta Irpinia! in orribili baracche senza vedere anima viva per anni... ».

« Lei è pazzo!... lascerebbe in circolazione folli e criminali omicidi... » « ... e lei invece fa l'angelo sterminatore... »

Già il signor procuratore vorrebbe dire come G. B. Shaw se la prigione non offre meno dello slum in termini di miseria umana, lo slum si svuoterà e le prigioni si riempiranno « ma caro procuratore il suo gretto intuito di carceriere è lungo quanto quel mozzicone nel bocchino... ».

« Ma qui anzi imparano qualcosa... ».

« Ma cosa? si impara a servire! appunto il carcere è il riammattamento al lavoro... ».

« Ma tutti siamo qui a servire... lei Pirri sta combattendo contro i mulini a vento! ».

« Lei dunque sarebbe un mulino a vento! » « Si cioè... »

« E infatti è lei che serve, serve il vento quello del potere che la fa girare... Ma questi ghetti saranno la vostra tomba perché qui in questi carceri che non si possono migliorare si sveglia che il carcere è irrinformabile e si può solo distruggere... ».

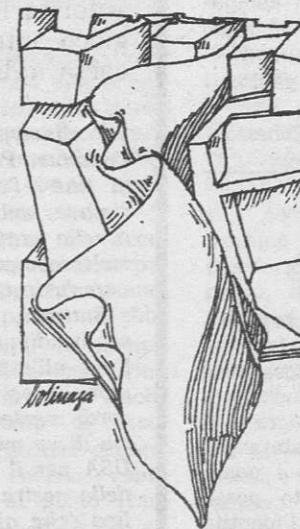
« Anche io penso che riformare il carcere è inutile ma sono sicuro che neanche lei può accettare tutti i delitti! cosa dovrei fare io se mi ammazzano il fratello? ».

Certo che questo procuratore ha una capacità di non capire che solo la lucidità dei codici mandati a memoria gli può fornire « perché se voi punite l'omicida il vostro 'presunto' fra-

tello resuscita?... » di nuovo Yanez « ...Per ciò lei lascerebbe i delitti impuniti... »

« Certo il rispetto dell'altruista umanità nasce dal rispetto dei bisogni dei desideri e delle possibilità di ciascuno anche il delitto andrebbe rispettato forse... perché forse è giusto e in ogni caso punire non serve... »

« Lei è pazzo!... lei lascerebbe in circolazione folli e criminali omicidi... » « ...e lei invece fa l'angelo sterminatore che si prende il diritto sancito da questo potere di punire ma se come dice lei un individuo è di sua natura (secondo la sua gretta criminologia) un assassino allora dopo dieci o vent'anni quando esce non potrebbe correre ad uccidere l'altro suo fratello? se la ragione del vostro discorso fosse liberare la società dai mostri visto che lei non crede come peraltro nessuno nell'azione di recupero del carcere l'unica soluzione logica sarebbe la pena



di morte che però rifugiate per pura ipocrisia connaturata al capitale di ergersi a difesa della vita umana! »

« Eh... »

Il carcere non è mai stato deterrente per i delitti se uno vuole ammazzare un altro lo fa carcere o non carcere la Legge ha ben altra funzione che quella di impedire il delitto la giustizia è un'impresa burocratica serve affinché i rapporti fra gli individui siano regolati dalle leggi reificati nella norma che perpetua il dominio e l'oppressione per perpetuare il lavoro salariato lo sfruttamento, per allungare in qualsiasi rapporto l'ombra del potere, serve perché la polizia circoli liberamente come perenne minaccia su tutti perché i corpi omicidi di questo Stato abbiano mano libera per difendere il vostro ombelico del dominio la proprietà privata... ».

« Se non ci fossero le leggi vigerebbe la legge del più forte... »

« Ma qui ora la vostra è la legge del più forte è la legge del taglione anima morta di ogni potere costituito... »

Sono quasi le 20 la direttrice riprende la parola « prendiamo un solo punto quello della socialità ma sono queste donne che vogliono stare qui per potere stare vicino ai loro parenti, per vedere i figli... se chiudo la sezione femminile queste donne che fanno? »

E' vero su otto quattro vogliono stare qui a qualsiasi condizione pur di vedere una volta la settimana o ogni quindici giorni i figli per un'ora, i figli sono la materializzazione della loro colpa... » Ma è l'ideologia che crea il problema della famiglia le istituzioni repressive ne costruiscono il dramma e voi ora da bravi istrioni fate finta di non sapere che pesci pigliare per risolverlo. »

« Ma se io facessi trasferire da altre carceri altre donne o se si riunissero tutte le donne detenute in alcuni carceri si riprodurrebbe lo stesso problema della lontananza dalla famiglia... »

Oggi ho perso perché Giustina, Rosetta, Maria e Concetta vogliono rimanere qui perché dentro di loro è radicata la paura, il complesso di colpa... »

Dunque è un colpo di sacco la condizione di questi ghetti femminili è irreversibile come è possibile creare socialità se questa vorrebbe dire strappare le prigionieri dai loro paesi d'origine ma lasciandole lì in tutti i ghetti di provincia le si lascia alla morte a rate perché in un carcere di 5 o al massimo dieci donne il rapporto di forza è tale che non si può vivere e forse neanche sopravvivere. Vorrei chiedere a tutti quei compagni che, ho letto, alla manifestazione di Cuneo si sono messi in apprensione perché alcuni/molti gridavano distruggere le carceri, vorrei dire come uscirò io dopo essere stata anni insieme a cinque donne che negano a se stesse tutto anche di pensare e che contro le mie parole c'è il lungo tempo dell'isolamento c'è il potere organizzato delle guardie delle suore e blabla e che questa condizione è la condizione della maggioranza delle carceri femminili in Italia ed io compagni mi rifiuto di passare gli anni in questo carcere anche se potessi scrivere cosa che comunque non saprò mai fare un'opera come Don Chisciotte perché la fantasia e la creatività non possono in quest'epoca nascere dalla costrizione. Non ci sono carceri buoni e carceri cattivi se qui a noi ci squartano il cervello nella solitudine di là gli uomini ammazzati nei camerini si squartano tra loro le budella senza che nessuno ne sappia niente ed ogni tanto si sente qualcuno urlare certo loro hanno lì una socialità reversibile in attacco noi una associazione irreversibile per il nostro cervello. Ma compagni come può un carcere essere umano? La direttrice al colmo della tradizione si dice disposta a chiudere il carcere ma intanto vedo in fondo al corridoio che a Rosetta luccicano gli occhi, piange così spesso che me ne accorgo anche da questa altezza, lei è nell'infelice condizione di sopportare tutto pur di vedere i suoi figli, è d'accordo con me la sua rabbia è infinita come l'angoscia e la sua disperazione già ma intanto accetta siamo otto quattro lo vogliono fare chiudere quattro vogliono stare. Ma fino a quando donne, compagnie dovete e dovremo se voi dovete accettare? Quando riusciremo a fare saltare tutte le carceri in aria? Oggi ho vinto avete ammesso che questi carceri devono essere chiusi perché sono disumani e dicendo questo avete voi rappresentanti dell'istituzione ammesso che nessun carcere può essere umano. Ma oggi ho perso perché Giustina, Rosetta, Maria e Concetta vogliono rimanere qui perché dentro di loro è radicata la paura il complesso di colpa che c'ha insinuato dentro il potere, tutti i falsi valori di questa maledetta civiltà e solo la libertà subito guadagnata contro e non per mezzo di 'loro' potrebbe estirpare la malerba. Oggi ho perso scendo dal mio assurdo trespolo che mi menino che mi chiudano che mi sbarchino non mi importa un tubo voi intanto siete stati inchiodati alla vostra miseria.

Un anno fa morivano nel carcere di Stammheim i compagni Gudrun Enslin Gian Carl Raspe Andreas Baader... onore a questi compagni e per tutti i compagni che piangono i morti libriamoci i vivi.

Fiora





è lotta d'uttimilitarismo. Il primo luogo interno è la sua sede e si trova il diritto di fare in pa-

re e no

to

re e no



## □ « VERTENZA INFANZIA »

Sto tornando dal convegno « Vertenza infanzia », organizzato da un coordinamento napoletano e tenuto presso il centro Reich di Napoli al quale, oltre a operatori della città, hanno partecipato operatori ed alcune esperienze autogestite di tutta Italia.

La scelta di muoversi in questo campo, cioè sul rapporto bambino - adulto - istituzione partendo finalmente dal considerare il bambino come persona e non come prolungamento di qualche adulto, è stata molto importante. La partecipazione e il dibattito hanno evidenziato l'enorme richiesta di lavoro « politico » nel campo e le risultanze finali, più pratiche che teoriche, consistenti nella costituzione di coordinamenti cittadini e nazionali iniziano a dare una risposta a questa richiesta.

Inoltre importante è stato il tentativo di uno dei quattro seminari, quello sulla sessualità, di non fare solo un lavoro razionale e parlativo ma di centrare l'interesse anche sulla qualità della comunicazione, sulla partecipazione emotiva, sul discorso di cercare di vivere, anche come adulti, una sessualità estesa, presente in tutti i momenti della vita come è per i bambini quando non repressi e non più solo una sessualità genetizzata e appartata in momenti specifici della vita e della giornata.

La motivazione di questa lettera è però un'altra che mi viene dal gruppo a cui ho partecipato, quello su « Privatizzazione e emarginazione » dell'infanzia, creato anche dalla mia presenza come genitore gestore di un asilo antiautoritario e autogestito e non quindi come operatore istituzionale o con grossi riferimenti all'istituzione.

Mi ha profondamente sconvolto ed in un certo senso anche emarginato il baratro fra l'analisi radicale e profonda sui motivi di prima sia psicologici che strutturali (famiglia, scuola, ecc.) e la parzialità e socialdemocraticità delle proposte.

L'esperienza alternativa è stata o « scusata » in senso positivo per i valori di sperimentazione e di riutilizzo nei confronti istituzionali o decisamente rifiutata con il becero discorso sull'isola cosiddetta felice.

Io vivo in questi discorsi non una opzione politica e personale sui mezzi di vita e di lotta ma una ricerca oppressiva di una futura rivoluzione che risolverebbe tutti i problemi e che spesso serve fin da oggi a mascherare e non capire i propri.

Una esperienza cosiddetta alternativa che coinvolge coloro che la autogestiscono sia razionalmen-

te che emotivamente, non emarginata dalla realtà ma la fa affrontare in termini più radicali.

Coi livelli di disoccupazione attuali e futuri e col sempre maggiore rifiuto del lavoro così com'è esperienza che uniscono lavoro-vita sono esigenze di migliaia di compagni tutti da inventare.

E allora con la scusa della sperimentazione, con la scusa del taglio della spesa pubblica (il costo medio annuo di un bambino in asilo è 2 milioni) attraverso la 385 e la lotta si potrebbero creare esperienze che danno poco dal punto di vista economico ma una qualità di vita diversa.

Altre idee potrebbero essere comunità terapeutiche, affidamenti, ecc. Lo scopo non la socialdemocrazia coi suoi efficientissimi servizi, gli asili-carceri all'interno del resto della società degli stati socialisti, o gli eccezionali asili dove si diventa menager a 3 anni degli USA. Ma esperienze di crescita comune adulti - bambini, che cerchino di rompere le famiglie, i ruoli, la visione del lavoro, piccole cellule di una rivoluzione diversa. E se qualcuno si rivede qualche isolata felice ha solo da provare per sperimentare il costo, l'impegno, la lotta continua del lavoro sui rapporti.

Un ultimo avviso. Sto affittando un appartamento a Padova. Se a compagnie e « precari » interessa un'esperienza di convivenza con me o mio figlio Enrico (5 anni) se ne può parlare.

Un abbraccio.  
Claudio Pini  
Via Mortise 32/14

## □ IL FANTOCIO BENNATO E IL DIO TRAVOLTA

27-10-78

Sono riuscito a stento a trattenere conati di vomito quando sul giornale di oggi ho visto un intero paginone dedicato a quel buffone di Jhon Travolta.

Passino pure gli ammiccamenti, le simpatie non cessate, i continui tentativi di imporre, il personaggio anche tra i compagni, contenuti negli articoli, nelle recensioni di film che a più riprese aveva riportato, ma il paginone è sinceramente troppo.

Ma quando mai avete dedicato un paginone alla nostra musica? Quando mai sul giornale avete almeno recensito i dischi di Lollo o di Manfredi? Un articolo così enfatico, così celebrativo, così osannante su Travolta finora non lo si è letto neanche su « Novella 2000 ».

La mappa delle « zone-disco » poi è decisamente ridicola, o credete davvero che i compagni stiano tutte le sere a fare la fila davanti al « Divina » o al « Night Fever »? E soprattutto poi vi diffido a non confondere più in un unico calderone Crosby, Stills, Nash e Young, i Velvet underground, Lou Reed e J. Travolta; anche perché il vostro gioco è fin troppo scoperto: accostato a questi « grandi » a cui molti di noi sono affettivamente legati, il personaggio Travolta è più digeribile da parte dei com-

pagni. Proprio non capisco perché dare tutta questa importanza ad un personaggio che è completamente estraneo alla nostra storia, alla nostra cultura e che anzi appartiene decisamente al versante opposto; queste cose dovreste spiegarle sul giornale invece di scrivere stupidaggini quali « ...E Travolta creò il mondo... », o forse state tentando di farci capire che alle manifestazioni si può andare anche a suon di disco-music e che è senz'altro meglio fischiettare « Grease » piuttosto che l'Internazionale???

E così questo volenteroso ragazzotto italo-americano imposto sul mercato a suon di copertine di settimanali (a cominciare da quella famigerata su « Time ») ha infranto cuori anche su Lotta Continua. Si è creato cioè un arcobaleno di consensi che va dall'estrema destra, sosta nel centro e si dirige a razzo verso l'estrema sinistra... Anche a voler analizzare il fenomeno seriamente c'è da dire che la disco-music e le discoteche non le ha certo inventate Travolta, esistevano già e da anni; il burattino-Travolta (anzi chi tira i fili per lui) non ha fatto altro che riflettere su uno schermo (come sempre avviene) un fatto sociale che già possedeva una sua precisa entità. Si è impossessato cioè di un atteggiamento diffuso nelle masse di giovani per proporsi (anzi imporsi) come portabandiera e soprattutto per far soldi.

Vi ho apprezzato quando questa estate a proposito di un concerto di Bennato parlaste del « Fantoccio-Bennato », ma adesso spero non vorrete che ci mettiamo ad adorare il Dio-Travolta. Se ci siamo liberati di miti ben più consistenti come il marxismo o la rivoluzione non è certo per farcene degli altri.

A quando gli articoli sulle lacrimevoli vicende di Caroline di Monaco?

Giuseppe

## □ VINO, JERBA E MUSICA...

Ma quando avranno un sapore diverso, molto più dolce...???

Quando la smetteranno di essere saponette-frikettone...???

Quando la smetteremo di usarli come paravento di non-comunicazione...???

Tutto questo partendo da Genzano e grazie allo spunto di Luciano. Il senso non era chiarire né comunicare né lottare con coraggio.

E nemmeno presentare professionalmente scelte di vita diverse ma serie. Rifletteva solo lo scoglimento generale, ricalcava la vita di oggi di molti di noi, facendo finita d'essere diversi, maschere colorate sulla pelle, cuori più borghesi come mai dentro. Se è vero, come è vero, che il lavoro creativo-artigianale è una mistificazione, visto che sono sempre e loro, i gestori del potere, ad usarti, a darti le cose, allora due possibilità: o un pizzico di pazienza e coraggio in più, la lezione dei primi freak e i capelli al vento, con vi-

no jerba musica per gio-sentirsi insieme, insomma dov'è andato a finire il primo sballo e la prima luna... oppure fare una cosa pulita, usare come dicono loro le cose e gli spazi, artigianato serio bello attraente, fare i soldi con specchietti, un discorso dialettico dietro, dimostrazione chiara di saper fare tutto coscientemente, una faccia pulita brava per menti borghesi, cioè, o lavoro - vita come fabbrica - tv (ma con qualità - consapevolezza) o sballati realmente (ma con chiarezza - responsabilità).

Infine, poco spazio ormai per compromessi - menate - discorsi; occhi e menti in sintonia; abbiamo perso un sacco di tempo; oggi dilaga la ideologia della miseria, del frikettone, del personale/politico; niente è più vissuto come presa di coscienza, crescita, uscita da sé. E allora, se è così, e lo è se solo siamo un po' più sinceri con noi e tra noi, meglio fare a meno di vino jerba musica, meglio lasciar riposare in pace cadaveri, meglio dimenticare i primi piedi scalzi nel cielo... Soltanto per non ritrovarci fra un po' di anni a guardare nel vuoto, ad essere come i padri e le madri oggi.

ben

## □ CARO, VAI AD UNA ASSEMBLEA? NON DIMENTICARE LA 7,65!

Il giorno 7-10 all'ITIS Vallanzetti di Velletri era in corso l'assemblea degli studenti, quando faceva ingresso nella palestra in cui essa si svolgeva un personaggio corpulento, che chiedeva la parola, qualificandosi operaio e genitore di un alunno.

L'intervento fu di accusa alla Regione come esclusiva responsabile del disservizio A.CO.TRA.L. di cui si stava parlando, poi si articolò in uno scambio di idee con alcuni studenti, a cui chiari-va che i genitori comandan-ai figli e che i ragazzi con i capelli lunghi come qualcuno di essi, spacciano droga a Roma.

Il cordiale colloquio si trasferiva dalla palestra al locale d'ingresso dell'ITIS, dove il personaggio dichiarava di essere fornito, a livello di tasca dei pantaloni, di una 7,65.

Alle osservazioni critico-giuridiche degli interlocutori su questo fatto, egli ribatteva « presidiando » per altre due ore circa l'ingresso dell'ITIS, nell'indifferenza assoluta dei responsabili della scuola.

Il giorno 11-10 nel medesimo ITIS si veniva a sapere che il Preside aveva sospeso per 3 giorni studenti che erano usciti di scuola in anticipo senza permesso.

Gli alunni rifiutavano in massa di entrare per solidarietà con gli 8.

Il Capo d'Istituto, praggiunto, annullava il provvedimento, con la stessa disinvolta con cui lo aveva inflitto. I sindacati confederali hanno ritenuto proprio dovere

non muovere un dito in tutta la vicenda.

Si muoveva invece il sottoscritto, simpatizzante di Lotta Continua, con un manifesto in cui ricordava al Preside (noto, fra l'altro, come valoroso esponente del partito che qualcuno chiama ancora democratico e cristiano) l'elementare norma pro-cedurale di vedere e sentire un imputato prima di condannarlo.

Metabo

## □ L'UNICA ALTERNATIVA

Bergamo 23-10-78

Compagni,

tralascio la descrizione dello stato brutale di abbattimento in cui mi ritrovo, dove il suicidio è l'unica alternativa, tanto per intenderci, e sfido la vostra fantasia a suggerirmi alcuni motivi validi per continuare questa schifosa esistenza. Non accetto compassione, sono un operaio, ho vent'anni, impazzito di solitudine, incubato dai cosiddetti « compagni », tutto qui, non sono altro, cazzo, sono finito sul drammatico, e pensare che volevo solo dirvi che per me l'unica soluzione a questa vita è la morte, pensateci bene, non è forse vero?

Se per caso questa lettera verrà pubblicata, dubito che anche con tutta la buona volontà degli addetti, venga presa in considerazione, vi giuro compagni che non sono mai stato così sincero e auguro a nessuno di trovarsi in questa mia situazione — nessuno di voi ha mai pensato al suicidio? Non negatelo almeno a voi stessi — comunque se per caso avete dei motivi validi da proporvi, bene, se invece come penso, anche voi siete alla loro inutile ricerca, pazienza, dopo aver scoperto la morte del « vostro » movimento, mi dedicherò finalmente alla pace della morte.

Mi chiedo se avranno il coraggio di pubblicare una lettera così, io no, cazzo, è talmente sincera che fa quasi tenerezza... Uno scoppato di Bergamo

## □ NON SONO UN FASCISTOFONO MA...

E' un fatto ormai solito e purtroppo sta diventando abituale, vi scrivo perché tacerlo è idio-

ta, descriverlo può essere superfluo comunque il giorno 22 hanno tentato di buttarmi sotto l'auto non posso descrivere oltre, lo stesso a mia sorella è stata rincorsa dai fascisti armati di catene.

Questi come ho detto sono atti soliti come è solito che una giunta, eh, rossa permette ciò e non muove assolutamente un capello. Lo sapete come lo so io che non si può camminare in pace, non sono un fascistofobo, ma non ho voglia di passarci sopra, sta a noi comunque concretizzare la nostra paura in fatti esplicativi e di massa. Mi rivolgo con questa dialettica anche al sig. pci, psi che oltre a masturbarsi nelle loro idee salotto ci indicano come estremisti che fanno il gioco delle destre!

Ma chi sig. pci psi fa il gioco delle destre se non voi???

mar. volodia '78 e (samanho serenesse), ci tocca adoperare soprannomi e questo è osceno

Un bacio

(NA)

## □ UN COMUNITATO DEL M.L.D.

Napoli, 27-10-1978

In riferimento all'art. 26 ottobre 1978 avente per oggetto il congresso del MLD a Catania li dove si riportava la posizione delle compagnie di Napoli riteniamo indispensabile rettificare i seguenti punti:

1) Abbiamo solo diffidato il Presidente della Giunta per il mancato insediamento della Consulta (la denuncia sarà comunque l'atto successivo ed indispensabile qualora, trascorsi i 30 giorni, il Pres. non avrà provveduto alla convocazione).

2) Precisiamo che non è vero che la Consulta è « a nostro avviso » « l'unica » possibilità nella realtà locale per quanto riguarda la condizione femminile in quanto siamo conscienti che oltretutto non esiste la minima volontà politica di risolvere i problemi della donna.

3) Con la nostra richiesta di convocazione abbiamo voluto comunque verificare direttamente e concretamente la volontà delle forze politiche

per il M.L.D.

(Movimento di Liberazione della Donna)

**IL**

**E' IN EDICOLA**

**SCIOPERO GENERALE!**

*La follia rivoluzionaria*

**IL**

**I MALATI SCIOPERANO A FIANCO GLI INFERNIERI**

# I lavoratori precari della scuola dicono no a Pedini

## Ipotesi di piattaforma

1) Nella scuola il taglio della spesa pubblica sta passando con pesanti tagli di voci del bilancio. Per esempio, il Fondo Nazionale per lo sviluppo e la costituzione di nuove classi è

diminuito in due anni (1977-78) di 86 miliardi e saltano così decine di migliaia di posti di lavoro; nello stesso modo diminuiscono 150 ore, tempo pieno, sperimentazione, ecc. Recuperare questi fondi e questi posti di lavoro è il primo obiettivo della piatta-

ma: quindi no al taglio della spesa.

2) I temi fondamentali su cui si ricompongono tutti i settori di lotta sono:

a) garanzia del reddito, attraverso la garanzia del posto di lavoro;

b) espansione e qualificazione dei servizi intesa come rifiuto dell'aumento dei carichi di lavoro e controllo proletario dei servizi;

c) recupero salariale perequativo.

3) Rifiutando qualsiasi forma di concorso, il reclutamento va attuato attraverso liste di collocazione formulate secondo dati oggettivi quali l'anzianità di servizio precario prestato nella scuola e l'età. Chiunque abbia prestato sei mesi di servizio, anche non continuativi, deve essere assunto stabilmente e

chiunque abbia prestato un anno di lavoro continuativo acquisisce tutti i diritti giuridici ed economici.

4) Devono essere sblocate le assunzioni per il personale non docente.

5) Per quanto riguarda l'espansione qualificata del servizio, i singoli punti di piattaforma vanno specificati e tradotti in trattative immediate all'interno di forme e scadenze di lotta precise, da definire subito anche a livello locale; tutto ciò mantenendo fissi i seguenti criteri generali:

a) rifiuto dell'aumento dei carichi di lavoro, rifiuto dello straordinario anche all'interno delle 160 ore, riduzione dell'orario di lavoro e raddoppio dell'organico nelle scuole materne con 2 insegnanti per turno, dimi-

nuzione del rapporto insegnanti-studenti (25-20 alunni per classe, compresenza, insegnante di sostegno);

b) apertura della scuola alle esigenze proletarie — tempo pieno, 150 ore, spazi autogestiti, gratuità del servizio, biennio unico, lotta alla scuola privata. Specificamente si rifiuta la riforma Pedini che vuole ripristinare il controllo politico sulla forza lavoro in formazione e sui lavoratori della scuola, mettendo in atto strumenti selettivi che comprimano la scolarità e l'occupazione nella scuola;

c) lotta al controllo gerarchico dell'istituzione (esempio: eleggibilità dei presidi, ecc.), estensione ai lavoratori del P.I. dello statuto dei lavoratori.

6) Il recupero salaria-

le deve essere tale da garantire la sopravvivenza delle fasce più basse e da omogeneizzare il trattamento nel P.I. (umenti inversamente proporzionali a partire da 70.000 per gli ausiliari, trimestralità della contingenza).

*Si propongono due scadenze di lotta:*

— occupazioni simultanee di provveditorati provinciali il 10 novembre a livello nazionale;

— entro la fine del mese, una giornata di lotta nazionale con gli altri settori del P.I., con manifestazioni regionali o interprovinciali.

Diciamo no alla regolamentazione dello sciopero da parte dei sindacati e alla precettazione da parte del governo. Il prossimo convegno nazionale si terrà a Napoli il 25 e 26 novembre.

## RISCOPRIAMO L'AUTOSTOP

Anche quest'anno le tariffe delle Ferrovie Nord Milano hanno subito un notevole aumento, non più del solito 10-20 per cento, bensì dell'80-100 per cento, cifra che incide notevolmente sulla già precaria situazione economica dei lavoratori. Significativi sono gli esempi dell'aumento e della incomprendibile differenza di prezzo tra FNM e FFSS: da Saronno a Milano il mensile prima dell'aumento era di 7200 lire mentre dopo l'aumento il biglietto costa 13.400. Da Varese a Milano il mensile è stato portato da circa 10.000 lire a 18.500 quando lo stesso tragitto sulle FS costa 7000 lire. Gli aumenti sono nell'ordine dell'85 per cento su queste corse.

Questa volta i « signori » delle FNM, dei quali fanno parte i rappresentanti

di tutti i partiti dell'« arco costituzionale », hanno agito da furbi: gli aumenti infatti sono entrati in vigore dal primo agosto quando la maggior parte dei pendolari era in ferie e le scuole erano chiuse.

Questi aumenti rientrano nel quadro generale di attacco al salario (legge Scotti, truffa delle pensioni, aumenti SIP, ecc.) e vanno a colpire soprattutto gli studenti, e le loro famiglie, che con l'abolizione delle riduzioni sul mensile si sono visti raddoppiare la spesa per il trasporto, e quelle fasce di lavoratori che utilizzano i servizi (anche autobus) delle FNM solamente per andare a lavorare e tornare.

Per altri pendolari l'uso del nuovo abbonamento presenta dei vantaggi perché essendo es-

posto a vista (non viene fatto né all'andata né al ritorno) permette un numero maggiore di corse nello stesso giorno e inoltre viene rilasciato immediatamente a chiunque senza bisogno di certificati. Questo tipo di struttura tariffaria, consentendo a chiunque di viaggiare con il mensile o il settimanale anche se non per motivi di lavoro o di studio, pur essendo un'acquisizione positiva del servizio crea delle contraddizioni tra i viaggiatori: fra quelli che devono subire gli aumenti senza ricavarne nessun vantaggio (gli ammodernamenti promessi non sono mai stati attuati e non verranno attuati visto il taglio della spesa pubblica del piano Pandolfi) e quelli che con minor

spesa possono utilizzare le Nord per tornare a casa a mezzogiorno senza essere costretti come prima ad acquistare due settimanali.

Per combattere questo stato di cose si è formato a Saronno un Comitato di lotta composto da lavoratori, studenti, organismi di base delle scuole, non solo saronnesi ma anche di altre città servite dalle FNM (l'unica linea che non è minimamente toccata da questo intervento è quella di Novara). Preghiamo i compagni di questa linea di mettersi in contatto.

Comitato pendolari lavoratori e studenti

P.S. Altri aumenti sono ventilati per il prossimo futuro.

film « Marcia Trionfale » di M. Bellocchio e del documentario Costa: una possibilità di A. Lorica. Venerdì 3 dibattito con Silvio Politti, prete operaio, su « cristianesimo e antimilitarismo ». Sabato 4 conclusione.

### ○ LECCE

Giovedì ore 9.30 assemblea unitaria del Coordinamento dei precari delle facoltà di matematica e fisica e del comitato dei non docenti per decidere le forme di lotta per « contratto unico ocenti - non docenti contro il governo Andreotti ».

### ○ PAVIA

Giovedì ore 21.00 riunione di tutti i compagni. Odg: assemblea di Milano.

### ○ ROMA

Wanted pulmino VW colore verde, tetto bianco rialzabile targato Roma N09619, rubato a Roma in ottobre. Può trovarsi ovunque in Italia. Grande (e concreta) riconoscenza a chi mi dà notizie. Arnao 06-588362.

### ○ AVVISO PERSONALE

Care compagnie, cari compagni sono come rapiti e sequestrati dalle vicende sud-tirolesi: elezioni « Nuova Sinistra » riaggregazione-disgregazione, ricadute nella Politica e nel « Dovere », mille dubbi, angosce. Non sto bene, sento molto la vostra mancanza. Abbiate pazienza, ci rivedremo dopo il 19 novembre. Con molto affetto Alex.

### ○ Errata corrigere

E' risultata non vera la notizia, giuntaci da Genova e pubblicata sul giornale di giovedì 26 cm. sull'occupazione dell'istituto chimico « Aldo Gastaldi » di Sampierdarena (Ge) contro la riforma Pedini.

### ○ XX CONGRESSO DEL PARTITO RADICALE

Bari 1/5 novembre « 1963-1978: quindici anni di lotte radicali - Diffonderle e radicarle nella società e nel paese - Costruire il partito federalista e federativo delle autonomie e delle nazionalità regionali ». Il congresso è aperto alla partecipazione di tutti i compagni. Per informazioni e prenotazioni posti letto telefonare al PR - 06/4741032-461988 h. 11-19. strutturazione e i contratti ». I compagni che hanno partecipato alle riunioni del dopo ferie sono invitati ad intervenire.

« Dalla realtà della fabbrica alla opposizione di classe », questo è il titolo del libretto di 82 pagine che raccoglie i lavori del convegno di informazione operaio tenuto a Torino il 9 luglio 1977. Chi lo desidera invii lire 500 a copia al coordinamento operaio Borgo S. Paolo Parella, via Brunetta 19.

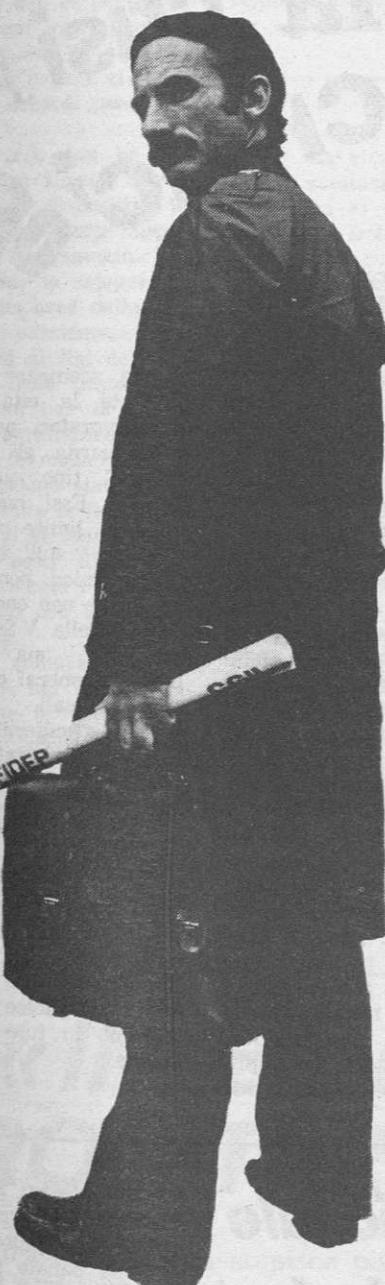
Lunedì alle ore 17.30 (puntuali) commissione ecologica e antinucleare. Odg: Controinformazione e iniziative di massa antinucleare; diffusione del bollettino; PCB ed altre schifezze. La riunione sarà lunga.

### ○ BRESCIA

La LOC (lega obiettori di coscienza) organizza una settimana antimilitarista: mercoledì 1. spettacolo del canzoniere bresciano. Giovedì 2 proiezioni del

GRUPPO LIQUIGAS

Invitiamo collettivi e lavoratori singoli che all'interno del gruppo liquigas, liquichimica, pozzi si pongano il problema di organizzare l'opposizione operativa; a mettersi in contatto con noi. Scrivere a: Coordinamento lavoratori Liquigas, presso Centro sociale Lunigiana, via Sammartini 33 bis, Milano.



Ci scusiamo con i compagni per il ritardo nella pubblicazione e per la parzialità e la incompletezza del commento della riunione operaia tenutasi i primi di ottobre a Milano, dovuta alla mancanza delle bobine dei verbali.

# Lotta continua CINDA sciopero Tfabbricheci crisi operaia crisi fabbricheci



La riunione operaia del centro-nord tra i vari compagni di fabbrica e realtà diverse è stata un importante momento di scambio di conoscenze e di collegamento delle discussioni che in varie parti si sono aperte sull'onda dei contratti.

Nella discussione oltre al problema contrattuale si sono intrecciati inevitabilmente i problemi di ciò che è oggi Lotta Continua, e di che prospettiva organizzata si vuole andare a costruire a livello operaio alla luce della situazione di fabbrica e del ruolo sempre più collaborazionista che il sindacato va praticando.

La cosa che usciva da tutti i discorsi dei compagni è che tutte le iniziative-assemblee che si vogliono costruire sui contratti non devono essere un momento transitorio (un riattivarsi che dura solamente l'arco di una lotta), ma deve essere un punto di partenza per cercare di cominciare a discutere e porre nel movimento la possibilità di arrivare a costruire organizzazione autonoma che in prospettiva si ponga in alternativa al sindacato. I compagni partivano con queste intenzioni perché per troppe volte questi anni si sono fatte delle grosse

lotte e battaglie a livello nazionale, ma poi al finire di ciò sono finite esperienze di organizzazione senza la minima possibilità di sfruttare in termini di opposizione e di crescita organizzativa le lotte compiute.

Obiettivo di tutti quindi era non già organizzarsi per il contratto in se stesso ma per costruire organizzazione che quotidianamente esprime in termini generali e di fabbrica la propria opposizione. Sulla situazione di fabbrica era comune a tutti il fattore che nonostante i colpi subiti dalla ristrutturazione e dalla ideologizzazione dei sacrifici portata avanti in maniera pressante dal sindacato, tra i lavoratori si va estendendo la coscienza del ruolo che il sindacato va assumendo di trasmissione degli attacchi padronali. Questa presa di coscienza chiaramente non si può sperare da subito di vederla trasformata in lotta attiva, ma comunque va percorrendo i suoi canali e la sua strada con precise caratterizzazioni che vanno dalla disdetta delle tessere fino alla pratica del non sciopero, che comincia a toccare anche le catene di montaggio. Se questo

è il comportamento operaio, dall'altra vi è una disgregazione endemica dei compagni di sinistra e la mancanza di qualsiasi intervento organizzativo e quotidiano. Questo non deve farci pensare che comunque vadano le cose, le masse spontaneamente si faranno opposizione, va detto invece che se non sapremo cogliere questo dato e darci da subito degli strumenti per raccogliere ed organizzare questa nuova opposizione che tra gli operai va lentamente crescendo, tutto finirà come sempre per rifluire o per percorrere strade che non porteranno certo alla crescita dell'opposizione.

Tutto questo non vuol dire che da subito come nel passato bisogna calare dall'alto «la vera organizzazione di classe», ma senz'altro sarebbe opportuno, partendo dalle situazioni che si vivono in fabbrica e vivendo i tempi degli operai, cominciare a darsi delle forme di organizzazione che superino la sola controinformazione o l'intervento interno alla propria fabbrica, ma che sappia servire come strumento di

raccolta e di generalizzazione a livello nazionale delle iniziative e delle lotte.

Facendo un esame delle esperienze passate di organizzazione, dai comitati fino ad arrivare ai coordinamenti, pur nella positività che essi avevano in quelle fasi, va riconosciuta la loro limitatezza sia nel rapporto che essi avevano come momento di intervento nel sindacato, sia nella incapacità di poter dare delle risposte adeguate all'attacco generalizzato, che ha reso impotenti sia i lavoratori che le stesse avanguardie. Di fronte al perpetuarsi degli attacchi padronali ed al ruolo sempre più verticistico del sindacato, i coordinamenti, nella loro limitatezza ed incapacità, si sono via via dissolti al soffocamento della volontà operaia.

Questo dato è rafforzato ancor più dalle situazioni forti del movimento autonomo, come i ferrovieri e gli ospedalieri. C'è il rischio, a

detta dei compagni, che anche queste esperienze col tempo, se non si riesce a dare una risposta adeguata, o rifluiscono, o finiscono nel sindacato autonomo. Esce quindi dalle analisi di tutti i compagni che le nostre iniziative in futuro o fin da oggi devono essere rivolte alla ricerca e alla costruzione di organizzazione autonoma. Sul problema contrattuale è chiaro a tutti che oggi il sindacato di fronte al fallimento delle proposte portate avanti dal '73 ad oggi e di fronte al cosiddetto scollamento della base e alla situazione sociale sempre più pesante, tenta di recuperare l'obiettivo della riduzione dell'orario di lavoro senza perdere però di vista i problemi produttivi: di qui il 6x6 o la stessa riduzione, per loro vuol dire rendere più produttivi gli impegnati. Da una parte e dall'altra scompare completamente la vita sociale dei lavoratori per quanto riguarda gli altri obiettivi, tipo quello salariale. Essi non vanno oltre al limite posto dal governo sull'inquadramento unico, non cambieranno se non con la abolizione della V Super che interessa una piccola parte di operai con mansioni speciali.

Lillini

Innanzitutto sulla riunione, sul proseguimento del dibattito e sulla correttezza dell'informazione. Stiamo trascrivendo i nastri registrati e pensiamo di essere pronti per la pubblicazione degli interventi sicuramente per metà della settimana prossima, utilizzando almeno 2 paginoni. La riunione nazionale, per partecipazione e temi emersi, dal giornale alla rivista, da cos'è L.C. alla storia di questi due anni post-Rimini, dal problema dell'organizzazione e del partito alla situazione del movimento, è andata ben oltre le aspettative.

Pensiamo sia giusto, per tutti i compagni/e che non sono venuti, dare un'informazione corretta. Per questo motivo pensiamo sia sbagliato scrivere di questa riunione con interventi personali, prima che vengano pubblicati gli interventi registrati, attraverso i quali tutti i compagni/e possono farsi un'idea del dibattito avvenuto e dei temi emersi; pensiamo, come è anche stato deciso alla riunione, che il giornale dia spazio al dibattito e

merso in questa riunione, sia con la pubblicazione dei paginoni sufficienti, sia pubblicando interventi successivi, non essendo possibile e giusto informare di quello di cui si è parlato, basandosi unicamente sui tempi d'uscita dei primi numeri della rivista. Sulle proposte uscite alla fine da tutti gli interventi è stata giudicata positiva la proposta della rivista a carattere nazionale di LC. la necessità di approfondire i temi dell'organizzazione e dei contenuti politici. Per questo motivo i compagni presenti si sono impegnati a riportare il dibattito nelle loro zone e situazioni su tutto ciò che è emerso dalla riunione e di arrivare a domenica 19 novembre, a Roma, ad una riunione nazionale, a carattere di coordinamento nazionale delle situazioni di LC, aperto e rappresentativo come partecipazione di zone e di espres-

sione delle diverse posizioni politiche, che deve definire sia il progetto, gli inciari, la costruzione pratica della rivista, sia il proseguimento e le scadenze del dibattito politico dei compagni/e di

L.C. Appunto per questo è stato deciso di decentrare al massimo la discussione, sia come ambiti e contenuti, proponendo riunioni di zona e regionali, di cui la scadenza del 19/11 sarà una

prima tappa di verifica. Sulla presenza o meno della redazione nazionale vanno precise alcune cose: 1) che nessun compagno della redazione nazionale ha ritenuto utile fermarsi, l'altro, Giorgio, come «inviat» della redazione nazionale; 3) che il fatto evidente e sostanziale è che la redazione nazionale ha ritenuto utile «malafede» ma ad un inviato, come alle conferenze stampa, che partecipare ad una scadenza di dibattito politico, non giudicandola, evidentemente, sufficientemente importante, come alcuni compagni negli interventi hanno evidenziato; 4) che la presidenza della riunione non ha detto che erano presenti quei due compagni.

Ciò non è da attribuire a più opportuno mandare una valutazione, questa vera, e che l'intelligenza di chiunque può capire e valutare, che il modo in cui erano presenti questi due compagni non rimuoveva invece l'assenza del dibattito della redazione nazionale.

E' stato un errore d'informazione, non certo né di comportamento, né di sostanza politica.

«La presidenza della riunione»



Brasile

# 500.000 operai incrociano le braccia

Cinquecentomila operai metallurgici dipendenti di tredicimila stabilimenti industriali di San Paolo, Osasco e Guarulhos, sono entrati in sciopero dalla mezzanotte di

La richiesta principale dei sindacati riguarda un aumento del 70 per cento sulle attuali retribuzioni e l'ampliamento di altri benefici paricolari già concessi in accordi precedenti.

Il governo non ha fatto scattare fino a questo momento i dispositivi legali, recentemente approvati dal parlamento, che proibiscono lo sciopero in determinate aree della produzione, considerate fondamentali ai fini della sicurezza dello Stato.

Volantini con la consegna di paralizzare le attività e le modalità dello sciopero, sono stati distribuiti in tutte le fabbriche. Gli operai si sono presentati ai posti di lavoro, hanno marcato l'ora e sono rimasti con le braccia incrociate.

Fonti sindacali hanno detto che, nei turni a cavallo tra le ultime ore di domenica e le prime ore di oggi, lunedì l'astensione aveva raggiunto il sessanta per cento. Con il primo turno mattutino l'astensione è totale.

La federazione degli industriali di San Paolo, che

controllano ventidue organizzazioni padronali della regione, ha condannato, in un comunicato reso noto

ieri, in seguito al fallimento delle trattative per un aumento salariale ed altre rivendicazioni sociali avanzate dai lavoratori.

ieri, lo sciopero dei metallmeccanici.

Nel comunicato si afferma che «la classe im-

## DICHIARAZIONE

La riunione dei sindacalisti argentini in esilio svolta a Parigi i giorni 23 e 29 agosto, è giunta ai seguenti accordi:

1) Lottare contro la dittatura militare e tutte le ristrutturazioni con le quali pretendono di istituzionalizzare il potere dittoriale.

2) Libertà per tutti i sindacalisti detenuti e pieno vigore dei diritti e libertà che garantiscono l'attività sindacale.

3) Diffusione e appoggio della lotta della classe operaia argentina per l'ottenimento delle sue rivendicazioni, e la sua lotta contro la dittatura militare e tutte le forme di sfruttamento della classe operaia e del popolo.

4) Fissare nel termine di due mesi una prossima riunione. In ogni paese si deve arrivare alla formazione di gruppi di lavoro e coordinamento tendenti a garantire la realizzazione dei compiti che derivano dagli accordi adottati. Questi gruppi di coordinamento dovranno comunicare tra loro in forma permanente e nella prossima riunione si realizzerà un bilancio dei compiti realizzati e le prospettive della sua continuità e efficacia.

I compagni partecipanti a questa riunione fanno appello a tutti i compagni sindacalisti in esilio a integrarsi nell'azione comune, nella solidarietà con la classe operaia e il popolo argentino.

Parigi, 21 agosto 1978

prenditoriale insiste sulla necessità di trattative dirette con i sindacati dei lavoratori». La nota rileva inoltre che «il ricorso allo sciopero comporterà la trattenuta delle giornate di sospensione del lavoro ed altri provvedimenti amministrativi».

La federazione aveva concesso fino a questo momento, aumenti scaglionati del 56 per cento, ossia il 13 per cento in più degli aumenti collettivi stabiliti dalla legge, oltre a un anticipo del 40 per cento, da concedersi il primo maggio prossimo, sui successivi aumenti collettivi.

Parallelamente allo sciopero dei metallurgici, varie manifestazioni di protesta, promosse dal movimento contro il carovita, si sono svolte a San Paolo e in altre città come Campinas, Osasco, San Bernardo do Campos. Lunghi cortei formati in maggioranza da donne di casa che impugnavano pentole vuote, sono sfilati lungo le strade cittadine, sotto lo sguardo della polizia.

Iran

# Salta tutto

Ieri undici morti, oggi 36 uccisi a sventate di mitra dagli elicotteri. Oggi è anche il compleanno dell'erede al trono: manifestazioni contro la dinastia in tutto il paese. Queste le notizie dall'Iran.

Lo stillicidio è continuo. Tutti gli osservatori sono concordi, il clima è quello di una insurrezione in atto. Ne fa fede la lista delle vittime. Sempre più l'ondata immensa della protesta si estende alle piccole città della provincia; sempre più le sperdute guarnigioni dell'impero si precipitano a fronteggiare e a mitragliare folle di contadini, studenti, piccoli commercianti che manifestano nelle strade.

L'Iran «Modernizzato» è sempre stato il paese del caos. Visibilmente il cemento, le strade, gli aerei reporti coprono un vecchio mondo che il «progresso» vuole distrutto, ma che vive nella coscienza del popolo e che continua a sapersi importante. Teheran è una metropoli dall'architettura modernissima, enorme e sconosciuta. Tanto è il caos che lo scià ha affidato a una ditta tedesca il compito di stendere, con una spesa di miliardi, una pianimetria della città, perché nessuno sa come è fatta, nessuno conosce neanche il nome delle vie e delle piazze, per intero.

Su questo scenario assurdo, in cui modernizzazione significa quanto di più orrendo e disumano si possa pensare quanto a modello di società, proposto, si scatena la forza della ondata di protesta popolare.

In termini di razionalità politica non è facile capire come faccia an-

ra lo scià a governare. Il suo governo di fatto non esiste, il popolo si ribella ovunque. Pure lo scià resiste. Carter lo vuole, e con lui Breznev, ma anche Hua Kuo Feng. Fino a quando?

Non si può dire. Di certo ci sono le grandi difficoltà politiche in cui si sta muovendo l'opposizione. La gerarchia sciita, capeggiata da Khomeyni dall'esilio e dal moderato Madari all'interno pare essersi ricomposta su una linea di contrapposizione frontale ed armata allo scià. Le dichiarazioni possibiliste rilasciate da Madari subito dopo il massacro di settembre hanno lasciato il posto ad un probabile e prossimo appello alla ribellione armata contro lo scià fatto da tutte le componenti della gerarchia sciita. Più difficile l'unità con le forze dell'opposizione civile capeggiata dal Fronte Nazionale.

C'è un tentativo di mediazione in atto, a Parigi, tra i dirigenti di quest'ultimo, più possibilisti nei confronti di un'intesa con la dinastia Pahlavi, e Khomeyni, intransigente sulla linea di una «repubblica islamica». Un disaccordo che nasconde i mille ventagli delle forze di una opposizione che ha tutte le caratteristiche, le confusioni, i ritardi, ma anche la forza e la complessità di un arco di forze che coinvolge tutto il popolo iraniano.

## Breznev una ne fa...

L'Unione Sovietica ha fornito recentemente a Cuba una prima partita di super cacciabombardieri «Mig 23» nel quadro di un programma di potenziamento dell'aviazione militare cubana. Lo hanno reso noto oggi fonti governative americane.

L'acquisizione dei modernissimi Mig-23, di cui esiste una versione in grado di portare armi nucleari, rafforza sostanzialmente la difesa aerea cubana finora equipaggiata esclusivamente con intercettatori «Mig-21» e altri modelli ormai superati dal famoso aereo sovietico.

Secondo le fonti una nave da carico sovietica ha scaricato a Cuba un numero impreciso di «Mig-23», «agli inizi di ottobre» ma non è ancora chiaro se gli aerei siano già in servizio nei Caraibi con piloti russi o cubani.

## ... e una ne pensa

L'agenzia «Tass» ha annunciato oggi che il capo del PC e dello stato sovietico, Leonid Brezhnev ha inviato un telegramma «di felicitazioni» allo scià dell'Iran in occasione della festa nazionale iraniana. Brezhnev ha espresso nel suo messaggio «voti di successo e di progresso al popolo iraniano amico».

Secondo la «Tass», nella sua risposta, lo scià dell'Iran ha espresso i «suoi ringraziamenti per le amichevoli felicitazioni».

«I due telegrammi — aggiunge la «Tass» — esprimono la certezza che i rapporti di buon vicinato e la collaborazione tra URSS ed Iran conosceranno uno sviluppo in tutti i campi nell'interesse dei popoli dei due paesi e contribuiranno al rafforzamento della pace e della sicurezza in Asia come nel mondo».

# L'«INTERNAZIONALISMO PROLETARIO» FA TILT

L'Africa ormai non stupisce più, ne succedono così tante che la nostra disponibilità alla meraviglia si è ormai assopita. Pure, a

volte, il caotico quadro politico di questo sventurato continente riesce a colpire ancora la nostra fantasia.

*tuazione non li riguarda? Semplice, perché l'esercito della Tanzania è discretamente appoggiato da «consiglieri militari» cubani. Così l'«internazionalismo proletario», ancora una volta, ha fatto tilt.*

*Per evitare che si dica che piloti sovietici hanno fatto la guerra a consigliere militari cubani, sempre, beninteso, nel nome delle bizantine variazioni del marxismo leninismo applicato, i consiglieri sovietici lasciano il campo. Così i «neri» possono massacrarsi a piacere tra di loro e la magagna non viene alla luce. Peggio di Feydeau!*

## Iran: anche il petrolio in crisi

Secondo quanto si apprende oggi negli ambienti del mercato londinese dei noli petroliferi, l'esportazione del greggio iraniano è completamente cessata come conseguenza dello sciopero dei lavoratori del settore petrolifero, in corso da alcuni giorni.

Secondo le stesse fonti le attività in tutti i porti petroliferi iraniani sono attualmente ferme ed oltre venti superpetroliere (con stazza superiore alle 200 mila tonnellate) sono di conseguenza immobilizzate, alcune di esse da diversi giorni.

*Pensate ad Amin Dada, il boxeur, il gigante dal naso a patata che più cattivo di così non si può, il razzista anti bianco, er mejo del continente, personaggio ormai acquisito all'Olimpo dei luoghi comuni di borgata. E Amin non delude mai. La sua ultima impresa è una guerra di confini con la Tanzania.*

*Ieri una città della Tanzania è stata bombardata a due riprese da bombardieri ugandesi, due morti, esodo della popolazione terrorizzata. Non è una guerra vera e propria, sono pesanti scarafucce di una guerra di confine, in sospeso da anni, tra i due paesi.*

*Il motivo di queste tensioni non è chiaro; grosso modo è in gioco il controllo dell'enorme area geopolitica del grandioso lago Vittoria su cui conflano i due paesi contendenti. Ma la ragione dello stupore su questa ennesima impresa del Nostro non sta qui. Pare*

*che questa piccola scarafuccia abbia infatti messo alla luce una contraddizione tragicomica. Già, perché l'aviazione ugandese — come tutto l'esercito di Amin — esiste solo in quanto retta dai consiglieri militari e dalle armi sovietiche.*

*Parrà strano ma non lo è. Amin, uno dei più schifosi rottami delle reazioni africane sta ancora al potere per un'unica ragione: così vuole il Cremlino, che come Cosa Nostra, funziona ormai con i principi ispiratori dell'ideologia del rackett. Ma non è neanche questo il motivo dello stupore.*

*Il fatto è che la radio della capitale ugandese, proprio in occasione dell'apertura delle ostilità con la Tanzania, ha annunciato che «gli esperti sovietici presso l'aviazione militare ugandese lasceranno rapidamente la Nazione per non essere immischiati in una situazione che non li riguarda».*

*E sapete perché la «si-*

**Una giornata romana di 30.000 calabresi**

# Quale Calabria si è vista ieri a Roma?

Un fatto strano. Ad un certo punto ho incontrato ai lati del marciapiede un compagno che conosco e che abita a Roma. « E' molto bella — mi dice — e ci sono tantissimi giovani e anche donne... ». « Sono d'accordo — ribatto — aggiungo tra le altre cose che molti tra i partecipanti si incontravano con amici o parenti o paesani. Sono abbastanza i calabresi a Roma, 10.000 sono soltanto gli studenti fuorisede... » Mi è sfuggito in quell'istante di conversazione che io ero calabrese e pure i due miei amici — vivono a Roma anche loro — che mi erano accanto. Eravamo lì mossi dal desiderio di incontrare nostri amici calabresi, sebbene non solo per quello. Ho girato pochissimo per piazza Esedra e ho trovato lo striscione di Villa S. Giovanni, il mio paese.

Alla striscione stava una persona, che conosco molto bene, con un megafono in mano. Mi è sembrato strano che fosse lui a lanciare le parole d'ordine perché nel paese nessuno lo conosce in questa veste di « politico impegnato » ma come una persona che fa tutt'altra cosa che politica attiva. Aggiungo che è la prima volta che lo vedo partecipare ad una manifestazione di qualsiasi tipo, anche se so che da tantissimi anni vota socialista. Dietro lo striscione la maggioranza delle persone era composta dai militanti e simpatizzanti della sezione locale del PCI e del sindacato: uno spaccato della base sociale del PCI a Villa. Gridavano parole d'ordine già ascoltate in precedenti



(foto di Tano D'Amico)

cortei: alcune di tipo sindacale sulla occupazione, altre di tipo residuale fatte proprie dalla storia di cortei di periodi passati (il potere deve essere operaio, Andreotti te ne devi andare, ecc.).

Gli slogan erano infrezzati dal canto di Bandiera Rossa e L'Internazionale (testimonianza dell'esperienza di classe). Per la maggioranza di questa base sociale del PCI non è una novità venire a Roma (ci sono venuti tante volte...), la « novità » consiste nei preparativi per il viaggio, nel viaggio stesso, nel ritro-

varsì in massa a testimoniare anche un « impegno politico » di lunga data e passare una « giornata particolare » da questo punto di vista. Il fattore « testimonianza » era vivo anche in braccianti forestali, edili, disoccupati ecc. del PCI (erano tantissimi al corteo) e per come veniva rappresentato — negli sguardi, nelle canzoni, negli slogan interrotti a tratti dal silenzio — dava l'idea che le tradizioni sociali e culturali di questi proletari, il loro rapporto con il PCI ancora sono vive.

Con ciò non va sottovalutato che nella carica antigovernativa del corteo c'erano altre cose che la testimonianza e l'esperienza di lotta accumulata in fasi trascorse. Il peggioramento delle condizioni materiali, la rabbia per il mare di promesse mai mantenute si riversavano in una denuncia molto sentita del governo, in particolare della DC. A tale proposito la decisione dei dirigenti sindacati

di « riscaldare » di proposito il corteo (loro stessi avevano compilato una lista di parole d'ordine anche antidiocristiane) non è stato l'incentivo buono solo per l'occasione ma ha avuto spazio perché si è combinato con le cose che la gente aveva dentro di sé. Ma l'aspetto più bello del corteo era la fiumana di giovani che gridavano, ballavano in qualche caso, cantavano canzoni anche diverse dalle più conosciute. Molti i casa alla « napoletana » sul lavoro.

Dal modo di vestire, e dal parlare si capiva che in maggioranza venivano dai paesi calabresi. Erano mescolati alle altre generazioni sotto gli striscioni o erano organizzati in settore: giovani della FGCI che alternavano slogan tipici della sinistra rivoluzionaria a quelli più locali sull'emigrazione e il lavoro; corsisti delle liste speciali e non, organizzati come quelli di Cosenza o sparsi dentro il corteo.

Non è la prima mani-

festazione questa, dove si vedono tanti giovani. Nella manifestazione regionale a Reggio del giugno '77, la loro presenza numerica era elevatissima.

Nei paesi ma anche nella città ci sono numerose esperienze iniziate, fallite, ancora in piedi, ecc., di aggregazione giovanile. Lo sport, i circoli culturali, la musica, le attività « sociali » nei gruppi cattolici sono gli ambiti spesso di questa voglia di parlare, ritrovarsi, conoscersi, fare cose diverse che rompono la routine e la solitudine della vita quotidiana che, nei paesi della Calabria, ma anche nelle città sono imposte dalla mancanza di strutture, dalle condizioni materiali di vita, dai vincoli geografici e dalle stesse tradizioni culturali di cui è permeata l'organizzazione della vita sociale. In questo senso Roma per molti è stato « un altro giorno », una forma di mobilità sociale e lo si capiva anche dalle facce sorridenti che popolavano l'intero cor-

teo. In contrasto a questa vitalità, la presenza di militanti di partito, dirigenti del sindacato, ecc., che sono venuti per ribadire la loro linea politica, impegnati nel corteo a seguire le file, guardarsi attorno, criticare fra sé e sé, senza parlare, certi slogan e certe sfumature. Il tutto per misurare l'andamento della manifestazione ai propositi che loro gli avevano assegnato quando hanno deciso di promuoverla.

Ancora abbiamo visto le operaie e gli operai delle aziende in crisi (Andreæ, Liquichimica e altre piccole aziende di cui non ricordo il nome). Avevano campanacci e cianfrusaglie varie su cui battevano forte fin quando non si stancavano. C'era l'Omeca di Reggio (alcuni di loro sono venuti per « cambiare aria, svergognarsi » altri le grandi manifestazioni a Roma se le sono fatte fin dal '73). Ma anche per loro un giorno nella capitale è sempre una novità... Tre operai tenevano un aggeglio strano composto da campanacci piccoli che venivano fatti tintinnare muovendo qualche pezzo. Ci hanno messo giorni a costruirlo e mi hanno confidato che « vi era insoddisfazione a vedere all'opera durante la manifestazione lo strumento che avevano costruito con puntigliosità ». Una manifestazione a cui hanno partecipato il doppio delle persone previste. C'erano anche « calabresi-romani » ai lati e dentro il corteo?

A piazza SS. Apostoli è entrata solo una piccola parte del corteo, la maggioranza non ha potuto sentire il comizio sindacale.

Poco dopo tutti se ne sono andati in giro per Roma, non hanno deciso di andare sotto palazzo Chigi per aspettare l'esito dell'incontro fra sindacati e governo.

E' ancora in corso, mentre scriviamo, l'incontro fra i sindacati regionali, la federazione nazionale CGIL-CISL-UIL e il governo sulla vertenza Calabria.

S.P.



(foto di Tano D'Amico)

## Impressioni a caldo di una compagna

Ripensandoci, mi sono sentiti divertiti un mondo. Forse non è il modo più ortodosso di parlare di una manifestazione. Ma devo dire che è proprio così. Divertita a urlare, a inventare slogan. Divertita a far concorrenza ad un nutritissimo gruppo di operai che, dietro, ci coprivano gli slogan con fischietti e canti di « Bandiera rossa ». Divertita alle facce un po' stupite che il nostro pezzettino di donne suscitava ai lati del corteo e anche agli applausi di tanti dirigenti del

PCI che conosco da anni e ora si illuminano a vedere le donne. Però, fino a qualche tempo fa?!

Non eravamo molte in quel pezzetto di corteo, un po' di UDI, un po' di compagnie del collettivo femminista, un po' di corsiste, alcune compagnie che lavorano all'ospedale o nei servizi. Ma facevamo per cento, con lo striscione viola che diceva: « La lotta per l'occupazione è anche lotta per la liberazione ».

Tornando ho visto un gruppo di operai che, all'

inizio di via del Corso, vagava con un gigantesco pietrone rettangolare (di polistirolo!). Sopra c'era scritto: « Prima pietra (del centro siderurgico). Andreotti te la restituiamo ». Tra loro un vigile cercava di far largo perché passasse il traffico. Mi sono sentita ancora più allegra.

Chi era questa Calabria che è venuta a Roma?

Dal mio pezzetto di corteo non sono riuscita a capirlo.

Un mare di giovani, di donne, soprattutto tanta gente dei paesi. Viene quasi da pensare che, mentre (almeno a Catanzaro) viviamo una realtà apparentemente sempre più grigia e immobile, intorno nei paesi, tra i giovani, nei corsi della 285, le cose si trasformano riprendendo la voglia di muoversi, di lottere.

A me ha messo la voglia di svegliarmi, la curiosità di tornare a capire cosa cambia.

Donatella